

L'IMPETUOSO ED UNITARIO MOVIMENTO DI LOTTA POPOLARE CONTRO IL CAROVITA, PER LA CASA

500.000 LAVORATORI SI SONO FERMATI A NAPOLI

Passano alla Camera contro il governo proposte delle sinistre contro lo scempio edilizio della capitale del Mezzogiorno ★ A PAGINA 2

Scheel: ogni paese è libero di riconoscere la RDT

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

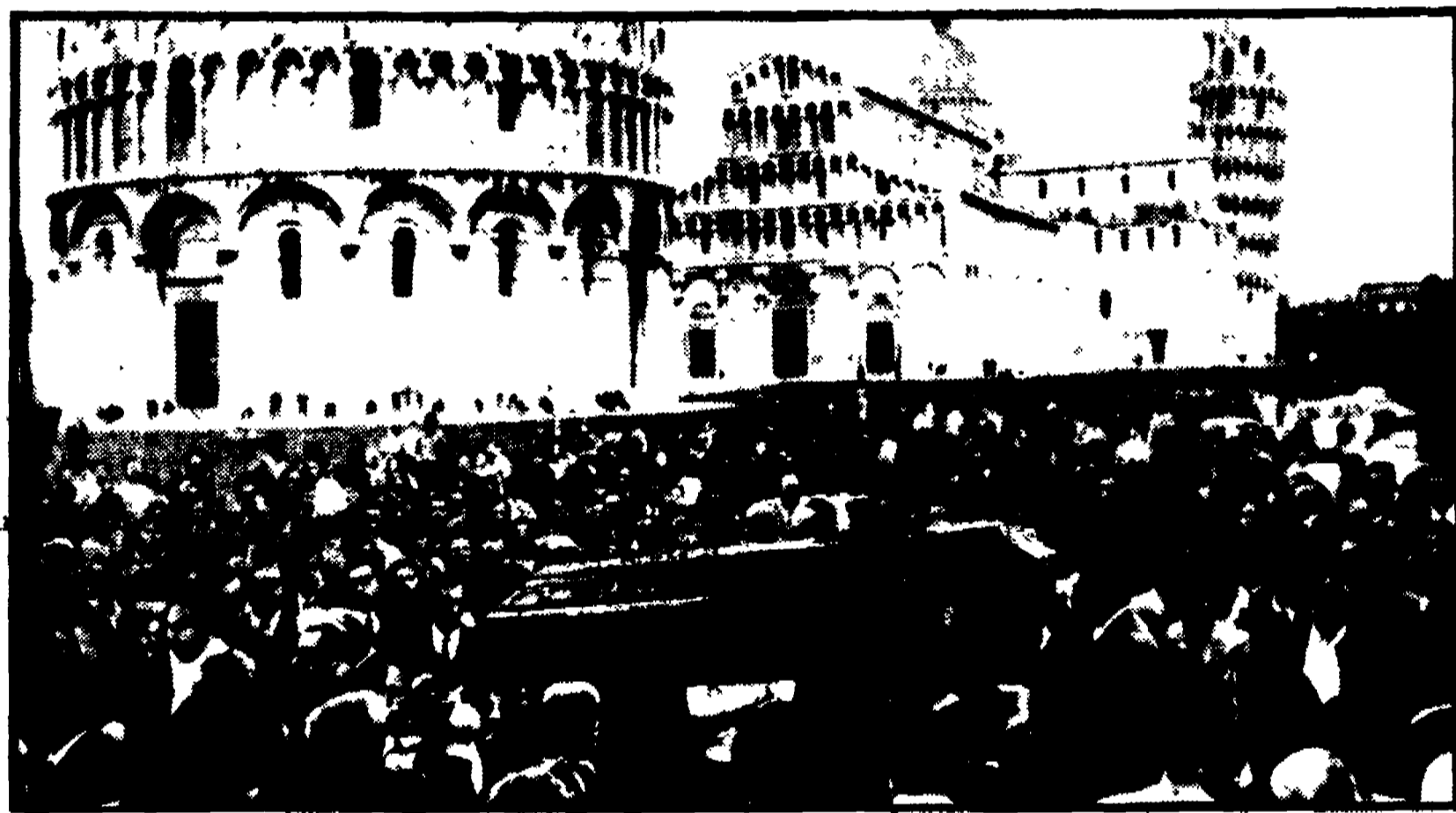
Treno deraglia in Sardegna: cinquantadue feriti

A pagina 5

Solenni funerali a Cesare Pardini

Il Comune di Pisa accusa il governo

La Giunta (PSI, PCI, PSIUP) documenta i rifiuti opposti alla richiesta del sindaco di colpire gli squadristi del MSI — Un appello della Camera del lavoro a intensificare la lotta democratica e antifascista



MELISSA, VENT'ANNI FA

SONO TRASCORSI vent'anni dal giorno in cui sulla colonna di contadini « vestiti di stracci » che era partita da Melissa, con cartelli e bandiere, per occupare le terre del feudo di Fragalà furono puntate le armi delle « forze dell'ordine ». Quel giorno, quella terra fu bagnata dal sangue di Angelina Mauro, Francesco Nigro, Giovanni Zito, Chiummo, che aveva vissuto — ed in qualsiasi parte d'Italia — le lotte di quegli anni, nel ricordare oggi quei nomi non può non sentire di nuovo l'assalto di un'emozione profonda, fatta di collera, di pena, di fierezza. « Tante bambine nate in quei giorni — disse Ruggiero Grieco — presso il nome di Melissa ».

E da Melissa prese il nome e l'avvio un grande movimento di occupazioni di terre di lotta agraria, di movimenti democratici che scossero la vita non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia in tutto un quinquennio. Profondo fu il segno di quelle lotte. Dalla parte dei martiri di Melissa si schierarono in tutta Italia non solo comunisti e socialisti — le cui ragioni unitarie, retaggio dell'antifascismo e della resistenza, si rinnovavano nel fuoco del moto meridionale — ma anche grandi forze della democrazia e della cultura italiana, richiamate da quel sangue e da quello dei caduti di Montescaglioso, Torremaggiore, Lentella e Modena, a dare con gli operai ed i contadini una vittoriosa battaglia di libertà e di giustizia contro il privilegio, la conservazione, l'oppressione sociale e politica.

Certo, gli anni sono passati, altri eventi nuovi sono accaduti, e tante, tante giovani, innocenti vite sono state stroncate nel corso di cento battaglie per la terra, il lavoro, la libertà, la pace, fino ad Avola, Battipaglia, Pisa. Anche sulla pagina gloriosa di Melissa, dunque, sarebbe vano piegarsi con emozione e rimpianto senza la riflessione critica. Abbiamo bisogno di collegare il passato al presente e al do-

mani della nostra lotta di emancipazione. Anche per questo è augurabile che nelle giornate dell'8 e 9 di novembre convengano numerosi, a Crotona, i giovani rivoluzionari non solo di Calabria, ma di Sicilia, di Puglia, di Napoli ed anche del Nord. Dobbiamo recare insieme fiori a Fragalà ed abbiamo da chiedere a noi stessi quali sono stati i risultati della lotta di quegli anni, quali ostacoli nuovi abbiamo incontrato sul nostro cammino, quali errori e remore ancora ci impacciano e, soprattutto, dobbiamo interrogarci su quello che oggi è il ruolo del Mezzogiorno nella lotta operaia, di fronte ai nuovi problemi della realtà, in così impetuoso divenire.

A queste e ad altre questioni dovremo cercare di dare insieme le risposte giuste: e sarà già questo incontro e questo lavoro un contributo ad una saldatura di generazioni, necessaria per non essere impari, tutti, ai compiti di oggi.

MA UN PUNTO certo di partenza vi è: il patrimonio di quegli anni è vivo, come son vivi gli insegnamenti di rivoluzionari il cui nome si associa spontaneamente nella memoria a quello di Melissa: Grieco, Di Vittorio, Alicata. Quel patrimonio non è fatto solo di risultati economici e sociali, del resto anch'essi importanti, ma di nuove realtà, politiche e ideali.

Su quelle terre dell'arco jonico e della piana del Sele e del Volturno, di Sicilia e di Abruzzo, che furono strappate ai signori, si è innescata una classe contadina, che è figlia della lotta. Essa è alleata fedele della classe operaia: si è data, con fatica e sacrificio, un tessuto organizzativo ed una coscienza che, attraverso lo scontro quotidiano con i nuovi sfruttatori, con il mercato monopolistico, con lo Stato, guarda all'Italia e scopre il mondo che cambia. Il Mezzogiorno, anche quello contadino, non è più l'antica disgraziata, trova i suoi punti di forte aggregazione nelle città e nei-

le campagne, è sempre più capace di esprimere un legame con la lotta nazionale e con le altre forze motrici della rivoluzione italiana. Del resto, anche nella carica di combattività degli operai del Nord vi è una componente fresca data dalla presenza di centinaia di migliaia di proletari, provenienti dal Sud, che portano nella lotta anche il senso profondo delle antiche e sanguinose ingiustizie patite dal Mezzogiorno ed un irruente bisogno di riscatto. Anche queste forze di oggi sono il frutto della lotta di ieri: prima di arrivare a Torino e a Milano, gli immigrati sanno che niente viene regalato ai lavoratori, ogni passo in avanti è ogni diritto sono il frutto di una faticosa conquista, di un duro sacrificio.

Forse, quel che dobbiamo vedere meglio e reimparare insieme, al Sud come al Nord, è che, oggi più che mai, non ci può essere separazione, neppure di tempi, tra la lotta operaia del Settentrione ed il moto di riscossa del Mezzogiorno.

PER COLPIRE, bisogna anzitutto colpire insieme, e nella stessa direzione. Mentre nuove prospettive si aprono ed altre mete appaiono mature, è importante ricordare come è stato possibile ottenere questo risultato e andare avanti in tutti questi anni. Qui l'insegnamento di Melissa si rivela di grande attualità: perché la lotta operaia e contadina, pur tra fasi alterne di vittorie e sconfitte, periodi di avanzata e di stasi, non ha mai ceduto alle classi dominanti e non ha smarrito il nesso indissolubile che lega conquiste sociali, posizioni politiche di forza e avanzata verso il socialismo. Possiamo dunque misurare il tratto di strada compiuto, senza trionfalismi e senza demoralizzazioni, per raccogliere — nel ricordo di Melissa — idee e forze per andare avanti.

Abdon Alinovi

Dal nostro inviato PISA, 29.

Dolore, sdegno, protesta si mescolano anche oggi nell'animo dei pisani. Nel pomeriggio l'attività cittadina ha avuto una sosta. Mentre si svolgevano i funerali di Cesare Pardini, sui luoghi di lavoro si sono svolte assemblee di protesta indette dai sindacati. I mezzi pubblici e i taxi si sono fermati.

Alle quattro e mezzo, il corteo si è mosso. Dietro la bara, portata a spalle dalla squadra di lotta del CUS di Pisa, della quale faceva parte anche Cesare, camminavano lentamente, come se ogni passo fosse costato loro una fatica immensa, Mario e Orestiva Pardini, che la furia di una assurda violenza ha lasciato soli. Anche la fidanzata del giovane, Patrizia Pardi, ha seguito il feretro fino al cimitero: suo padre, Francesco, il primo che ebbe la notizia della tragedia perché lavora nella portineria dell'ospedale, è svenuto mentre la salma del giovane veniva tumolata.

Erano presenti ai funerali una delegazione della Federazione comunista pisana, con il segretario De Felice, il presidente dell'amministrazione provinciale Pacci, numerosi assessori comunali, alcuni parlamentari tra i quali i compagni Maccarone e Di Puccio, il prof. Palazzolo in rappresentanza del Senato Accademico. Tra le molte corone, quella del Comune, della Provincia, della Cdl. Sul nastro di una corona le parole che ora suonano più tristi: « Babbo e mamma ».

Il corteo funebre si è ingrossato sulla via Pietrasantina, perché la folla che faceva ala sui marciapiedi si univa via via. Parecchie migliaia di persone sono così sfilate fino al Camposanto. Tra i giovani che hanno accompagnato la salma di Cesare Pardini c'era anche un ragazzo che porta un nome che ricorda un'altra dura repressione poliziesca: il fratello dello studente ferito davanti alla « Bussola », Sauro Ceccanti.

Gli ultimi minuti di vita di Cesare Pardini sono stati ricostruiti nei minimi particolari.

Il racconto di Giuseppe Valleggi è il più preciso e attendibile. Il Valleggi è il campione unitario italiano

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

LA POLIZIA FRANCHISTA SPARA SULLA FOLLA 6 FERITI

Rimpasto nel governo: l'Opus Dei sostituisce i falangisti

Il nostro corrispondente MADRID, 29.

La tensione in Spagna si è riacuita in questi ultimi giorni. Due episodi, pur di natura opposta l'uno dall'altro, lo dimostrano. La polizia franchista ha dovuto intervenire contro una manifestazione di protesta a Bilbao e si è scontrata con gruppi di giovani falangisti oltranzisti a Madrid, che protestavano contro la monarchia.

A Bilbao, la polizia franchista ha aperto il fuoco ieri sera contro una folla di dimostranti. Cinque persone sono rimaste ferite nel soggiorno di Erando.

La manifestazione era stata indetta per protestare contro l'inquinamento dell'aria — Bilbao è una delle città più industrializzate della Spagna — ma la polizia ha avuto ordine di reprimere ogni tipo di dimostrazione. Così mentre la folla — migliaia di persone — stava sfilando per la principale via di accesso alla città, è intervenuta in massa. I dimostranti si sono allora diretti verso la stazione ferroviaria e hanno occupato i binari. Anche qui la polizia li ha incalzati e si è vista accogliere da una fitta sassaiola. E' stato a questo punto che la polizia ha sparato. Sparatoria anche a Ondarrea. Una giovane donna è rimasta ferita a una gamba.

Il paese basco è di nuovo in acuto contrasto con il regime. Ieri e oggi gli operai di Eibar hanno scioperato contro la condanna a morte di un lavoratore di 29 anni, accusato di aver promosso un attentato — andato a vuoto — contro la polizia.

Da Ginevra la commissione internazionale dei giuristi ha inviato un urgente appello al governo spagnolo perché venga risparmiata la vita del nazionalista basco Antonio Arzabalaga, condannato a morte da un tribunale di Burgos.

France ha preannunciato questa sera al previsto rimpasto del governo, il più ampio da lui compiuto da quando ha assunto il potere.

Il mutamento più importante riguarda il dicastero degli esteri, che passa da Fernando Maria Castiella a Gregorio Lopez Bravo, finora ministro dell'Industria. Inoltre l'attuale ambasciatore di Spagna a Roma, Alfredo Sanchez Bella, diviene ministro delle informazioni e del turismo.

Contrariamente alle previsioni, Castelo Blanco non è diventato primo ministro, e resta vice-presidente. Capo del governo (« e dello stato ») sempre il « Caudillo ».

Il rimpasto ha fatto perdere terreno agli esponenti della falange e ha portato in primo piano uomini dell'Opus Dei.

f. m.

Giornata di lotta a Torino

Contestato il Salone Incidenti alla FIAT

Torino-Esposizione presidiata da un massiccio schieramento poliziesco - Ferma presa di posizione dei sindacati contro tentativi di provocazione



Migliaia di metalmeccanici in lotta hanno ieri « inaugurato » il salone dell'auto presidiato da uno schieramento di polizia tanto imponente quanto provocatorio. Intento alla Fiat è proseguita la lotta articolata con le totali partecipazioni degli operai e degli impiegati. Nel corso di queste lotte e di imponenti manifestazioni che esprimono la grande forza del metalmeccanico e la loro ferma volontà di conquistare il nuovo contratto si sono registrati alcuni atti che la Fiat con intenti chiaramente provocatori all'inizio della vertenza sta cercando di mettere in atto nel tentativo di spostare i termini della vertenza stessa e di dividere i lavoratori. Sugli avvenimenti di Torino un comunicato firmato da FIOM, FIM, UILM e SIDA è stato diffuso ieri sera. A pagina 10 pubblichiamo la nostra corrispondenza da Torino e una dichiarazione del compagno Mnucci.

Chiesti 400 milioni per il riscatto

Miliardario sequestrato a Roma

E' il figlio di un grande proprietario terriero — Cinque persone fermate dopo l'ultima telefonata dei rapitori — Il giovane non ancora ritrovato

A pagina 8

OGGI

RICONOSCIAMO di non dimenticare di Forlani alla dichiarazione della DC non avrebbe ragione di esistere. La notizia aveva fatto viva impressione in quell'industria città, d'altrove abituata alle originali sortite del suo illustre concittadino, e già era arrivata alla periferia del capoluogo della provincia, Alessandria, quando l'on. Arnaud, inaspettatamente, ha fatto sapere ai giornali che non ha mai detto quanto attribuitogli con una leggerezza, riconoscimolo, pari alla precipitazione e all'imprudenza. Naturalmente, Arnaud si è subito reso conto delle conseguenze gravissime e forse inascoltabili che una dichiarazione come quella di cui sopra, emessa da lui, avrebbe potuto produrre nel corso, già così travagliato, delle nostre vicende politiche, e ha immediatamente smentito, ma è inutile nascondersi che qualcuno nel Nove e in giù, duole dirlo, fin quasi a Busalla, nega a credere che l'on. Arnaud l'abbia rilasciata. Si tratta di una zona dove i caparbi sono numerosi e sarà molto difficile, ce ne dispiace per l'incanto Arnaud, che la sua smentita, ancorché posteriori, venga accettata. Fra molti anni ci saranno dei vecchi, a Novi, che, parlando di lui, mormoreranno ostinati: « E quella polta che disse... ». In realtà, certe cose non si dimenticano.

Ed è un peccato, perché se non fosse intervenuto questo spaccato equivoco tutto, sulle DC, finalmente si avrebbe potuto diventare semplice espositivo e lampante.

Perstrabato

l'avrà detto?

Tutti i comunisti dell'Apollon, lo stabilimento tipografico di Roma, protagonisti di una lotta vittoriosa durata oltre un anno, si sono riuniti al partito per il 1970.

Gli operai e gli impiegati hanno terminato in tre giorni il tesseramento. I dirigenti della cellula hanno dichiarato che i compagni hanno voluto dare un esempio di slancio politico e al tempo stesso sottolineare, nel momento di grandi lotte, la profonda adesione alla politica e alla iniziativa del PCL.

All'Apollon ritesserati in tre giorni tutti i compagni

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

Nuovi forti scioperi generali unitari hanno investito ieri altre città italiane. Per una nuova politica della casa, per il ser-zio sanitario, e contro il carovita si sono fermate, oltre a Napoli, Ancona, Trento e Como. Nel capoluogo delle Marche si è avuta una manifestazione che non ha precedenti e che ha visto la partecipazione di oltre ventimila lavoratori. Oggi scenderanno in lotta Ascoli Piceno, Macerata, Brindisi, Benevento, Mantova ed Asti; domani Pesaro e Pescara.

Dal nostro inviato NAPOLI, 29

Sciopero totale. Nessuno dei giornali napoletani è uscito. Negozi sbarrati. Ferme le industrie e i servizi, chiuse le banche. Hanno scioperato gli edili, i metalmeccanici, i portuali, i chimici, i lavoratori dello spettacolo, i dipendenti dei grandi magazzini, i autoteroterapisti, i telefonisti, gli impiegati comunali, i vigili urbani, i dipendenti della sede locale della RAI-TV e i ferrovieri (per mezz'ora i viaggiatori per 2 ore gli altri). La città non viveva una giornata di lotta così intensa da molti anni. Neppure il grandioso raduno dei metalmeccanici meridionali svoltosi giovedì 15 ottobre riuscito a creare un clima così caldo e vivace.

Allo sciopero per i salari, per i contratti, per la casa, per lo sviluppo economico e per l'occupazione indetto dalle tre organizzazioni hanno partecipato oltre mezzo milione di lavoratori. La protesta è stata fortissima, non solo per rivendicare una nuova politica per Napoli e per il Mezzogiorno, ma anche contro le violenze padronali, fasciste e poliziesche. Centinaia di giovani hanno continuato a manifestare per le vie centrali della città contro l'uccisione dello studente pisano e contro il fascismo anche quando il comizio unitario delle tre confederazioni era finito.

I grandi cortei e l'eccezionale manifestazione in via Medina sono stati la rappresentazione viva di un movimento che sta trasformando profondamente la società napoletana. Nel corso dello sciopero, durante il comizio in cui hanno parlato il compagno della CGIL, Scialoja per la CISL, e Valente per la UIL, si è visto chiaramente che la battaglia per una nuova politica meridionale politica coinvolge ormai tutte le forze attive della città.

E si è visto chiaramente soprattutto che la classe operaia qui a Napoli non è più un'appendice del corpo sociale, ma ne costituisce la parte più attiva, più consapevole e più combattiva.

La fermezza, la forza e il prestigio con cui i compagni guidano le lotte per migliorare le condizioni dei lavoratori e per lo sviluppo economico e sociale della città — in pieno logg attraverso una politica più impegnativa delle partecipazioni statali e della Gescal — rappresenta la testimonianza più evidente che le cose stanno cambiando in questa città. Il movimento operaio e della forza crescente del PCI e dello schieramento operaio e popolare, e la loro funzione di rottura con una politica camorraistica, clientelare e corruttiva imperata dapprima sulla famiglia del monarchico Lauro ed oggi sulla dinastia clericale dei Cava, ai quali si deve fra l'altro la costituzione di una giunta proprio in questi giorni di una giunta monocolori appoggiata dai fascisti e dai liberali a Castellammare di Stabia.

Una città dissestata e rovinata come Napoli dalla speculazione edilizia più sfrontata e dalla rendita fondiaria, del resto; in una città dove soltanto oggi il movimento operaio e popolare, e la loro funzione di rottura con una politica camorraistica, clientelare e corruttiva imperata dapprima sulla famiglia del monarchico Lauro ed oggi sulla dinastia clericale dei Cava, ai quali si deve fra l'altro la costituzione di una giunta proprio in questi giorni di una giunta monocolori appoggiata dai fascisti e dai liberali a Castellammare di Stabia.

Risposta a due lettori

Gli ultimi sviluppi in Cecoslovacchia e la nostra posizione

Cara «Unità», vorrei conoscere il parere del giornale al riguardo di certi provvedimenti, piuttosto frequenti nei partiti comunisti, specie in quelli al potere...

Aldo Fabiani - Empoli

Cari compagni, permettetemi di dirvi che considero un errore l'averia di notizie sugli ultimi sviluppi in Cecoslovacchia. Vorrei, come certamente molti altri compagni...

Ferdinando Marchetti - Viareggio

E' inevitabile che di fronte ad avvenimenti così complicati e complessi come quelli cecoslovacchi, sui quali le informazioni sovente mancano e tante sono le voci interessate...

essere perplessi nell'udire rivolgersi accuse di questo tipo a uomini come Smrkovsky che diresse l'insurrezione del '45 a Praga...

La nostra stampa ha cercato di informare i nostri lettori nel modo più chiaro possibile sugli ultimi avvenimenti politici in Cecoslovacchia, ma il suo compito non è stato e non è facile. Non abbiamo infatti avuto in Cecoslovacchia un dibattito nel senso che noi diamo a questa parola...

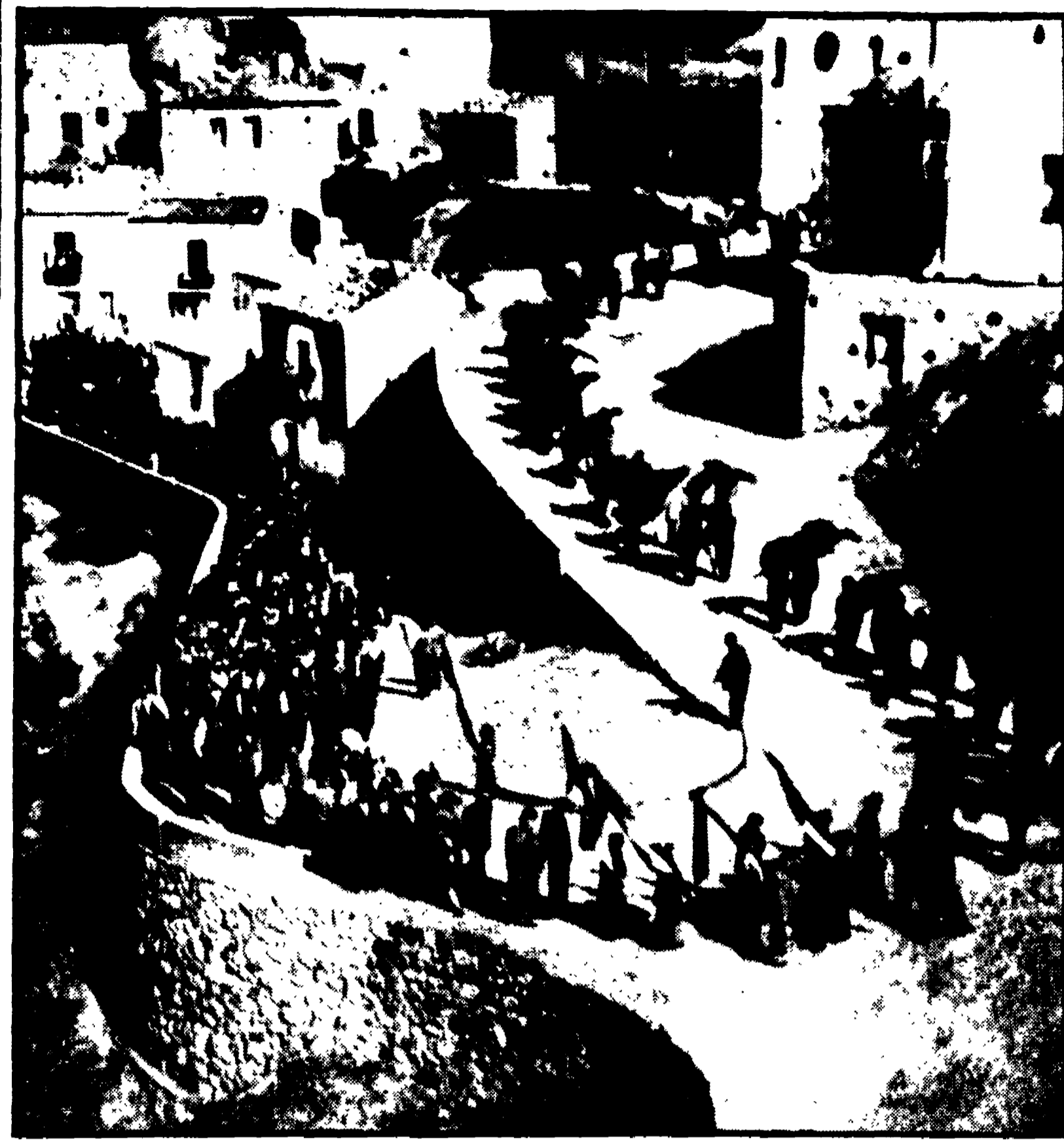
Gli attuali dirigenti del Partito cecoslovacco dichiarano che l'intervento militare venne operato perché i paesi socialisti alleati temevano per l'esistenza del socialismo. Ma di questo non abbiamo mai dubitato...

Una determinata azione politica, non si giudica però dalle intenzioni o ragioni soggettive di chi la compie, bensì per i problemi di principio e pratici che essa investe...

Ci sembra in sostanza che l'esperienza cecoslovacca dall'agosto '68 ad oggi confermi che l'intervento militare ha non risolto ma aggravato difficoltà e lacerazioni, nel partito e nel paese...

Giuliano Pajetta

UNA STRAGE CHE AVREBBE DOVUTO SBARAGLIARE IL MOVIMENTO CONTADINO



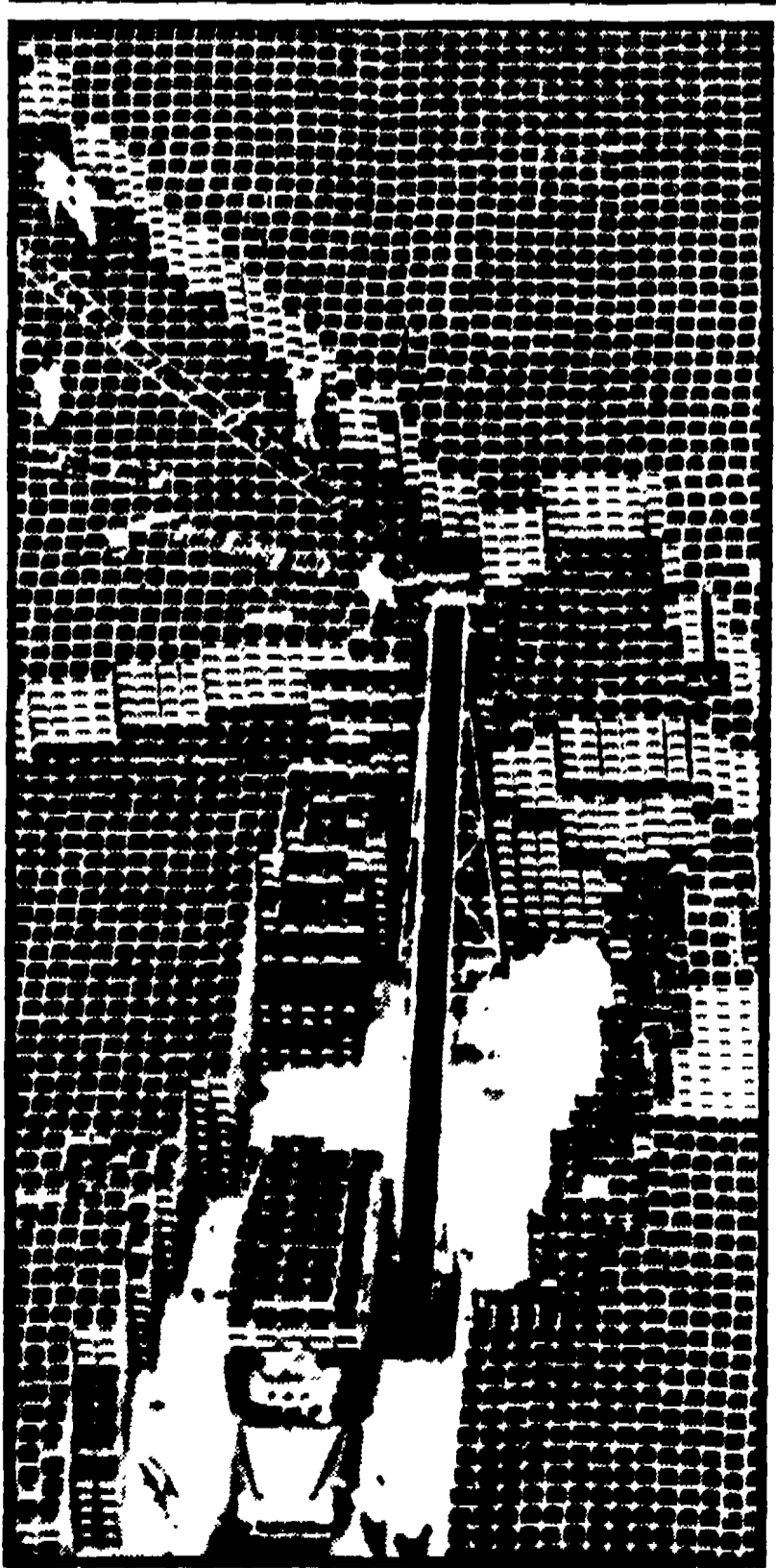
MELISSA, ottobre 1949 - I funerali dei caduti nella lotta per la terra: Francesco Nigro, Giovanni Zito e Angelina Mauro

L'addestramento degli ufficiali a Bad Ems, nella Repubblica Federale Tedesca

Nostri ufficiali al corso NATO sulla «lotta al nemico interno»?

Una smentita del ministero della Difesa contraddetta da un rapporto militare tedesco occidentale - Dal 9 al 14 giugno le lezioni speciali per elementi scelti di varie nazionalità - Lo scandalo è scoppiato anche in Norvegia

UN MOSAICO DI BOTNIGLIE



Lo stile del fotografo giapponese si riconosce da lontano ed è ormai affermato in tutto il mondo. Ecco una immagine di tutto effetto scattata a Osaka da un fotoreporter...

E' vero o no che in Germania Occidentale ufficiali dei servizi segreti italiani e degli altri paesi NATO vengono addestrati alla «difesa nazionale contro i nemici interni»?

La smentita, data in fretta e in tono categorico, sembra però essere contraddetta dai fatti, se si prendono in esame tutti gli elementi della denuncia e la fotocopia di un documento pubblicato successivamente dal settimanale...

Corsi di controspionaggio

La relazione - pubblicata dalla rivista ufficiale della Bundeswehr in un numero limitato di copie - aggiunge: «Che in questo contesto i metodi psicologici di lotta abbiano rappresentato parte integrante dell'intero esame strategico e tattico operativo della situazione, è cosa ovvia...

Gli ufficiali presenti a Bad Ems, inoltre, non erano della «riserva», come appare dal rapporto Roy Ring. Lo prova un comunicato del ministero della Difesa della RFT...

Dichiarazioni di militari

Lo scandalo ha quindi basi tali da aver reso necessarie dichiarazioni da parte delle alte sfere militari di molti paesi della NATO.

Oltre a quelle citate, a Oslo il portavoce del ministero della difesa norvegese ha dovuto rispondere alle rivelazioni del settimanale Friheten sullo stesso argomento. Egli ha dichiarato: «Dopo un attento esame e una accurata ricerca, non siamo in grado di smentire né di confermare le notizie concernenti la partecipazione di nostri ufficiali ai corsi della scuola di controspionaggio di Bad Ems».

Operazione Melissa

Quell'alba del 30 ottobre 1949 - Il barone disse al prefetto «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio» - Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC»

L'alba di Melissa, quella domenica 30 ottobre 1949, ebbe inizio con un folto corteo di braccianti e contadini poveri che oltrepassò l'antica porta medioevale del paese e si diresse, bandiere rosse in testa, verso le terre del feudo Fragaia. Uomini, donne e bambini che camminavano in silenzio...

Su questo terreno, appena vi giungono - dopo tre ore di cammino - i braccianti di Melissa e le loro donne si mettono al lavoro; vogliono coltivare a grano, a olive, a mandorlie, uva. Eliminando i roveti non bruciandoli - cosa che potrebbe far loro risparmiare del tempo - ma tagliandoli uno ad uno col falcetto, estripandone una ad una le radici per poter conservare la legna in vista dell'inverno che s'avvicina. Quel lavoro massacrante diventa una festa, e loro lavorano sulla loro terra. A mezzogiorno una breve sosta, per mangiare un boccone di pane. Poi di nuovo al lavoro; in alcuni tratti il terreno è più pronto...

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

fitto richiesti alle cooperative, usano i canestri per torozzare intridendo i contadini. Adesso, con l'avvicinarsi dell'inverno del 1949, i contadini del crotonese sentono più che mai incombere la fame. Non farne per modo di dire, ma quella assoluta, quando non si ha un tozzo di pane da dare ai bambini. I salari medi dei braccianti calabresi si aggirano, in quell'anno, sulle 7.000 lire al mese, ma le giornate lavorative sono ridotte a 150 al giorno. Solo perché, a Melissa, in quell'ultima domenica d'ottobre era stato deciso di occupare il feudo Fragaia. Il feudo di quel barone, che appena una settimana prima, era stato a trovare il prefetto di Catanzaro, accolto con tutti gli onori; davanti a un banchiere di cognome gentilmente offertogli, Berlingieri aveva espresso i suoi desideri: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio».

Il reparto della Celere che si affaccia, alle due del pomeriggio, su una delle colline sovrastanti la zona del feudo lavorata dai braccianti di Melissa, appena una settimana prima, era stato a trovare il prefetto di Catanzaro, accolto con tutti gli onori; davanti a un banchiere di cognome gentilmente offertogli, Berlingieri aveva espresso i suoi desideri: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Il barone disse al prefetto: «Sulle mie terre, quei pezzenti non ce li voglio». Il folto corteo di braccianti, uomini, donne e bambini, marciava pacifico verso le terre incolte: all'improvviso le raffiche di mitra dei poliziotti - «Sul bossoli lo stemma crociato della DC».

Marina Rosina è colpita al capo dal calcio di un moschetto mentre sta sollevando da terra, per metterlo in salvo, il figlioletto di 14 mesi; un'altra, Lucia Cannata, di 31 anni, mentre si tuffava per terra perdendo sangue per un colpo di mitra alla regione lombare, viene raggiunta da due celerini e tramortita a calci e manganellate. Una bambina di 11 anni, Carmelina Barletta, resta ferita alle gambe da una raffica.

Soltanto dopo un'ora, quando «l'operazione di polizia» è terminata e il reparto Celere, risalito sui camion, se ne è andato, i braccianti tornano alla spicciolata sul feudo a raccogliere morti e feriti. Dei quindici caduti due sono già spariti: un ragazzo di 15 anni, Giovanni Zito, e un bracciante di 29, Francesco Nigro. Tra i feriti, le più gravi sono due donne, Angelina Mauro di 45 anni, che cesserà di vivere dopo nove giorni d'agonia all'ospedale civile di Catanzaro, e Lucia Cannata. Tutti i feriti - oltre ai tre uccisi - erano stati colpiti alle spalle da un colpo posteriore delle gambe, vale a dire mentre tentavano di fuggire dopo il lancio di bombe e mano incrociamenti.

La sera stessa il ministro dell'Interno Scelba mette in un comunicato ufficiale sulla strage di Melissa, ribadito il giorno dopo al termine del consiglio dei ministri. Vi si accredita la versione del questore di Catanzaro, il quale ha dichiarato: «I contadini ci hanno aggredito col lancio di bombe e granate che hanno provocato feriti tra gli stessi dimostranti». Secondo il governo, poi, «l'occupazione violenta delle terre non aveva alcuna giustificazione e il carattere preordinato dell'occupazione rivela le finalità di partito». Tutta la stampa padronale fa eco a queste dichiarazioni, accreditando la versione di Scelba prima ancora di avere una versione propria dei fatti: soltanto l'Unità manda immediatamente a Melissa un proprio inviato speciale.

Ma la verità diviene difficile da nascondere, e così si tenta di forzarla. Per sostenere che i contadini hanno sparato il colpo che ha ucciso il piliottino ferito; allora la sera del 31 ottobre il maresciallo dei carabinieri di Ciro si reca dal medico del paese, il dottor Filosa, che il giorno prima aveva medicato un agente contuso rilasciando il relativo referto. Dietro la pressione del maresciallo - e dietro il vanto diretto dello stesso tenente della Celere - il medico è costretto a mutare il referto da «ferita provocata da corpo contundente» in «ferita provocata da arma da fuoco». Però dopo due giorni il dottor Cataldi, un vecchio medico che aveva sempre scrupolosamente cassetto i principi etici della sua professione, non regge a quella menzogna e rilancia a suo collega una dichiarazione scritta che ristabilisce la verità dei fatti. Con quella dichiarazione in mano il comunista onorevole Messinetti, sindaco di Catanzaro, sporge denuncia contro la polizia dinanzi alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Il novembre Pietro Nigro, allora direttore dell'Unità, propone alla Federazione nazionale della stampa un'inchiesta di giornalisti sulla strage di Melissa. Gli si sollevano astruse e difficili tecniche, ma a metà dicembre un folto gruppo di inviati speciali di ogni tendenza giunge a Melissa. Così la verità dei fatti ben più forte della montatura governativa - viene alla luce; persino il Messaggero, diretto da Mario Missiroli, è costretto a scrivere che nelle occupazioni di terre da parte dei contadini poveri e le manovre politiche sono assenti. E scriverà Ruggiero Grieco, un anno dopo la strage: «Ma chi dimostrarà che quei movimenti contadini di questi anni, movimenti unitari, di tutti i contadini, si trovarono di fronte il governo democristiano? Noi conosciamo gli ordini del giorno emessi dalle organizzazioni democristiane di Calabria contro il governo. Non si può dimenticare che le pallottole di Melissa avevano uno stemma inciso sui bossoli: era lo stemma crociato della Dc».

Il 4 novembre, quattro giorni dopo la strage, altri quattromila ettari di terra incolta vengono strappati, dalla lotta dei braccianti calabresi, al feudo. I braccianti di Melissa hanno vinto o dice il titolo dell'Unità.

Cesare De Simone

Per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Diffusione straordinaria il 9 novembre

Le forze progressive e rivoluzionarie di tutto il mondo si apprestano a celebrare il centenario della nascita di Lenin, che cade nel 1970.

Per l'Unità l'anno di Lenin comincia con l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. A questo avvenimento che ha cambiato il volto del mondo e a Lenin sarà dedicata l'Unità di domenica 9 novembre, con una speciale inserto che conterrà articoli di dirigenti del partito, una rievocazione storica, documenti e materiale fotografico.

Tutti i diffusori, tutte le sezioni, tutti i compagni si impegnano in una grande diffusione dell'Unità, portando il nostro giornale in ogni casa, ad ogni lavoratore, nei villaggi e nei quartieri cittadini.

Intervento del compagno NOVELLA al congresso della UIL

Il valore delle nuove esperienze di fabbrica nel processo unitario

Accrescite le responsabilità dei sindacati di fronte alle manifestazioni all'interno delle aziende esempio «efficace e diligente» di quanto va realizzato - il ruolo del sindacato e i problemi dell'autonomia e della collocazione internazionale

Dal nostro inviato

CHIANGIANO, 29. Il compagno Novella è intervenuto durante i lavori del congresso dell'UIL che sono proseguiti a Chiangiano.

I nostri congressi hanno iniziato Novella pur con luci e ombre, sono un momento della netta crescita di maturità di impegno e di unità che caratterizzano oggi il sindacato italiano. Sentiamo tuttavia di non poter essere soddisfatti. Certo è enorme il cammino compiuto in questi anni, tutti assieme, per la costruzione di un sindacato unitario, autonomo e moderno. Oggi infatti nessuno può pensare di frenare o invertire questo processo, magari fermandosi a chiedere o a darvi chissà se è grande. La via dell'unità è in salita: o si va avanti o indietro. E noi vogliamo andare avanti.

Sentiamo perciò impellente la necessità di commisurare i risultati raggiunti dai nostri congressi con la qualità operativa della combattività operaia unitaria. In questa qualità di massa dei lavoratori, della loro partecipazione appassionata alla vita, al rinnovamento, alla direzione e all'edificazione del sindacato, è in questo terreno sono camminate in fretta e noi dobbiamo chiederci se l'insieme del movimento organizzato sa tenere il passo di questi processi profondi.

Il fronte di lotta

Ma il fronte di lotta è più vasto. La battaglia per i contratti, da cui dipende ben più di quanto si pensi, è nelle piattaforme rivendicative al fondo con azioni aziendali come quella della Pirelli e a movimenti generali che, come quelli che si sviluppano in questi giorni, hanno una portata nazionale. Ma il fronte di lotta è più vasto. La battaglia per i contratti, da cui dipende ben più di quanto si pensi, è nelle piattaforme rivendicative al fondo con azioni aziendali come quella della Pirelli e a movimenti generali che, come quelli che si sviluppano in questi giorni, hanno una portata nazionale.

Se stiamo andando ulteriormente avanti nell'elaborazione unitaria di obiettivi di politica concreta, è perché essi hanno gambe per camminare. E' una politica che si fonda su una base che abbraccia i contenuti rivendicativi e le riforme strutturali. Dibattiti e decisioni della CGIL, della CISL e della UIL hanno permesso una salda radice nella volontà di rinnovamento che viene dalle masse lavoratrici nei confronti di una società dove tutti i valori sono rovesciati.

E' a noi che si è detto Novella — che sul terreno dell'unità che sta cementandosi a livello di fabbrica, dobbiamo tutti fare una riflessione. E' un tema che deve oggi essere la costruzione di un sindacato come i lavoratori vogliono poggiare sulla garanzia potenzialmente più valida.

Le posizioni e le categorie più avanzate sono e devono essere forza trainante per il movimento unitario; esse non devono tuttavia staccarsi dal grosso delle forze e devono saper operare positivamente a livello di tutta la classe, a livello confederale.

Per quanto riguarda la OGIL, siamo fermamente decisi a garantire al processo unitario continuità e sviluppo. Convinti che esso non può essere sempre lineare, ma che deve realizzarsi «a caldo», nel fuoco della lotta e del confronto aperto, facciano poggare ogni nuova acquisizione unitaria sulla volontà democratica di massa dei lavoratori.

Non abbiamo mai pensato all'unificazione sindacale come ad una operazione aritmetica, alla somma delle tre confederazioni che, tra l'altro, non hanno mai avuto una maggioranza dei lavoratori. Il nuovo modo in cui i lavoratori concepiscono gli oggi e si identificano nel sindacato ha agito positivamente nel rinnovare metodi di direzione, forme di lotta. Unità e rinnovamento devono camminare insieme. E' questo il modo per adeguare il carattere del processo unitario, come va avanti sui terreni: padroni, governo, politici.

Ed è certo che sulla via della realizzazione dell'autonomia sindacale, sono stati fatti in questi anni passi decisivi. La questione della incompatibilità tra la responsabilità di direzione sindacale e di direzione politica, e con il mandato parlamentare e le cariche sindacali, sono state più volte discusse e si sono avuti ottimi risultati.

Elementi negativi per l'autonomia del sindacato e per la sua vita democratica interna, insiti nella organizzazione delle confederazioni, non oggi infatti sugli altri. Si può dire che il movimento sindacale italiano sta prendendo il proprio ruolo autonomo nella società. Ma questa è una tipica terreno sul quale i riguardi raggiunti non possono mai essere considerati come acquisiti una volta per tutte. Le affermazioni di questa natura possono trovare una loro convalida permanente nelle condizioni storiche concrete, nello scoppio con l'iniziativa spesso insediata di questo movimento. Costituirlo questa unità, renderla solida e duratura, questo è il nostro compito.

Il discorso del compagno Novella suscita un grande interesse tra i delegati anche perché ha allargato i termini e la prospettiva del dibattito. Il congresso ha dato l'impressione di un lavoro di alto livello necessario per uscire dal pericolo, ancora presente, di ritrovarsi domani, al termine dei lavori, con una UIL indebita, con una CGIL e una CISL che non sono in grado di affrontare la rappresentanza di massa.

Questo non vuol dire che i giochi siano fatti: ma, se queste operazioni trovassero, in sede di direzione, gli organismi contrattuali, lo sforzo della stragrande maggioranza dei delegati di dare un «volto nuovo» al sindacato in modo da portarlo, per quello che è e per quello che conta, allo appuntamento unitario e conclusivo arroccato nella difesa di una visione chiusa, settaria, della funzione sindacale come puro ritorno alla «cliché di trasmissione» dell'immobilità e dell'impotenza.

Bene ha centrato il problema il compagno Novella: «Dobbiamo costruire — ha detto il segretario confederale — un sindacato in grado di dare una direzione globale alla strategia del partito. E' attorno a questa linea che sta trionfando al congresso che si affrontano con questa linea il compito di costruire un movimento di massa che sia capace di dare una personalità politica al sindacato».

«Va portata avanti, con coraggio, compromessi no, perché saremmo cedimenti o tendenze. Siamo piuttosto disponibili per un ampio discorso sulla gestione di questa politica: con chi la condivide, vuole portarla avanti nel paese, nelle fabbriche».

Non sono mancati come nel corso dei nostri congressi, del resto, di scendere alla «scuola UIL», come quel delegato di Matera, che ha osato di dare una sua personale risposta al discorso di Novella, in termini che hanno sfiorato la provocazione.

Ino Iselli

ROMA: SCIOPERI, CORTEI, PICCHETTI, OCCUPAZIONI



Direzione INAIL occupata. La direzione generale dell'INAIL in via IV Novembre a Roma è stata occupata ieri mattina verso le 9,30 dal personale non medico dei centri. Circa duecento dipendenti dei centri traumatologici si sono installati nei locali della direzione, bloccando i cancelli con la catena e appendendovi una solva di cartelli su cui avevano scritto le loro rivendicazioni. Occupazioni dei centri INAIL si erano verificate nei giorni scorsi anche a Torino e a Milano.

La direzione generale dell'INAIL in via IV Novembre a Roma è stata occupata ieri mattina verso le 9,30 dal personale non medico dei centri. Circa duecento dipendenti dei centri traumatologici si sono installati nei locali della direzione, bloccando i cancelli con la catena e appendendovi una solva di cartelli su cui avevano scritto le loro rivendicazioni. Occupazioni dei centri INAIL si erano verificate nei giorni scorsi anche a Torino e a Milano.



Corteo alla Farnesina. Hanno scioperato anche i funzionari e gli impiegati del Ministero degli Esteri, per la seconda volta nello spazio di un mese. L'agitazione dei dipendenti proclamata contro le discriminazioni compiute dall'amministrazione, interessa non solo gli uffici della Farnesina, ma anche le ambasciate e i consolati all'estero.

Hanno scioperato anche i funzionari e gli impiegati del Ministero degli Esteri, per la seconda volta nello spazio di un mese. L'agitazione dei dipendenti proclamata contro le discriminazioni compiute dall'amministrazione, interessa non solo gli uffici della Farnesina, ma anche le ambasciate e i consolati all'estero.



Picchetti al Monopolio. Centinaia di dipendenti del Monopoli di Stato, hanno manifestato ieri a Roma, sotto la sede della direzione generale, da 42 a 48 ore settimanali, la riduzione dell'orario lavorativo ed altri miglioramenti normativi. Lo sciopero, a Roma, è riuscito al 90 per cento alla direzione generale. Nella foto: un picchetto davanti al Monopolio a Roma.

Centinaia di dipendenti del Monopoli di Stato, hanno manifestato ieri a Roma, sotto la sede della direzione generale, da 42 a 48 ore settimanali, la riduzione dell'orario lavorativo ed altri miglioramenti normativi. Lo sciopero, a Roma, è riuscito al 90 per cento alla direzione generale. Nella foto: un picchetto davanti al Monopolio a Roma.

Esito negativo delle trattative per i chimici ed i metallurgici delle aziende a partecipazione statale

NUOVO NO DEI PADRONI PER I CONTRATTI I SINDACATI RAFFORZANO LA BATTAGLIA

Oggi sciopero dei chimici mentre altre 4 ore a settimana sono state programmate per i prossimi 15 giorni — Azione articolata sempre più intensa nelle fabbriche metalmeccaniche — I sindacati giudicano insufficienti le proposte di Donat Cattin per la Pirelli — Grave posizione dell'Intersind

Con un telegramma ai tre sindacati

La Confindustria cerca nuove esasperazioni

La Confindustria ha indirizzato a CGIL, CISL e UIL un duro telegramma nel quale si afferma che «la azione intimidatoria posta in essere verso nostre associazioni non costituisce violazione libertà sindacale sempre maggiormente rivendicata anche da queste Confederazioni. Formulando un clima di grande democrazia, e senza conoscere vostra chiara valutazione e assunzione da parte vostra coerente atteggiamento».

Pistoia

Un padrone spara ai lavoratori in lotta

PISTOIA, 29. Oggi, mentre gli operai fiorentini scioperano da dieci giorni per il rinnovo del contratto, eseguivano un normale picchetto per bloccare la spedizione delle pianche, i titolari della ditta Nicola prima hanno colpito con delle grosse solle di pietra un operaio che si accasciato al suolo per il dolore, quindi, dopo un tentativo di continuare il picchetto in privato nella sede della ditta, uno dei titolari si è recato alla finestra della sua abitazione ed ha sparato verso gli operai — che frattanto stavano rispondendo ferrea provocazione padronale — tre colpi di fucile.

Contro la serrata e per la C.I.

Assemblea a Ceccano davanti alla fabbrica sbarrata

CECCANO, 29. Davanti ai cancelli della fabbrica, chiusa con un'incredibile e provocatoria serrata dal padrone, gli operai dello stabilimento Annunziata, a Ceccano, hanno tenuto ieri mattina un'affollata e combattiva assemblea. I lavoratori all'unanimità hanno deciso di proseguire ad oltranza la lotta finché la serrata non sia revocata, i loro compagni, candidati alla commissione interna, trasferiti per rappresentanza in altri stabilimenti da Annunziata non ritorneranno al loro posto di lavoro.

Per il riassetto degli statali

La CGIL chiede al governo precisi impegni

Si sono riunite con la segreteria confederale le organizzazioni del pubblico impiego (statali, ferroviari, postelegrafonici e pensionati) aderenti alla CGIL. E' stata rilevata «la lentezza con cui procede l'iniziativa del governo per dare corso al necessario provvedimento di rinnovo della delega di cui alla legge 249, nonché all'esecuzione di tutti gli adempimenti che derivano dall'accordo governativo interposto il 25 giugno». E' rilevata inoltre «la pericolosa tendenza di spinte partitocratiche, che il governo potrebbe assumere a pretesto per svuotare i contenuti del riassetto, ripiegando su misure meramente quantitative».

Comunicato dei sindacati sullo sciopero a Latina

CGIL, CISL e UIL hanno espresso il loro più vivo plauso a tutti i lavoratori di Latina e provincia per la loro partecipazione al corteo e alla grande manifestazione popolare svoltasi in Piazza del Popolo nella maniera più composta, civile e responsabile. Nello stesso tempo i sindacati deplorano il tentativo di gruppi estranei ai lavoratori, di far degenerare la manifestazione. Inoltre condannano decisamente l'atto teppistico dei fascisti che hanno incendiato la sede di un gruppo estremista in quanto espressione di metodi intollerabili, ripudiati da ogni coscienza civile e democratica.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Stato con i bastoni incrociati ed i raschi percolati il nuovo liquido MOCACORIN, che soleva un gruppo di operai e nel suo stato di un vero sciopero. Questo stato di sciopero è stato dichiarato dalla CGIL di base nella Pistoia.

Per il riassetto degli statali

La CGIL chiede al governo precisi impegni

Si sono riunite con la segreteria confederale le organizzazioni del pubblico impiego (statali, ferroviari, postelegrafonici e pensionati) aderenti alla CGIL. E' stata rilevata «la lentezza con cui procede l'iniziativa del governo per dare corso al necessario provvedimento di rinnovo della delega di cui alla legge 249, nonché all'esecuzione di tutti gli adempimenti che derivano dall'accordo governativo interposto il 25 giugno». E' rilevata inoltre «la pericolosa tendenza di spinte partitocratiche, che il governo potrebbe assumere a pretesto per svuotare i contenuti del riassetto, ripiegando su misure meramente quantitative».

Comunicato dei sindacati sullo sciopero a Latina

CGIL, CISL e UIL hanno espresso il loro più vivo plauso a tutti i lavoratori di Latina e provincia per la loro partecipazione al corteo e alla grande manifestazione popolare svoltasi in Piazza del Popolo nella maniera più composta, civile e responsabile. Nello stesso tempo i sindacati deplorano il tentativo di gruppi estranei ai lavoratori, di far degenerare la manifestazione. Inoltre condannano decisamente l'atto teppistico dei fascisti che hanno incendiato la sede di un gruppo estremista in quanto espressione di metodi intollerabili, ripudiati da ogni coscienza civile e democratica.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Stato con i bastoni incrociati ed i raschi percolati il nuovo liquido MOCACORIN, che soleva un gruppo di operai e nel suo stato di un vero sciopero. Questo stato di sciopero è stato dichiarato dalla CGIL di base nella Pistoia.

Cosa pensano le donne di Monte Urano

FARE POLITICA PER CHI?

L'assemblea della sezione Ho Ci Min - « Vent'anni fa pensavamo che bastasse una spallata... » - Cosa è cambiato - Il duro sfruttamento

Dal nostro inviato

MONTE URANO, ottobre
 Dice il compagno Giuseppe Marozzini, segretario della sezione « Ho Ci Min »: « Per questo, in occasione dell'inaugurazione della sezione, nel momento in cui si stanno discutendo i problemi del rafforzamento, dello sviluppo, dell'iniziativa del partito, del modo migliore di collegarsi alle esigenze dei lavoratori abbiamo voluto dedicare questa riunione ai problemi delle donne, che poi sono i problemi di tutti, di tutte le nostre famiglie ».

Siamo in una « zona rossa ». Il PCI qui è di gran lunga il partito più forte. Il Comune è di sinistra. Il paese è operaio. Della popolazione attiva gli abitanti sono circa 6 mila; la quasi totalità è composta da operai californiani. Sono 1500 le donne che lavorano nei calzaturifici. Insomma, un ambiente dove si vorrebbe al proselitismo. In effetti, fra i giovani diversi i reclutati. Fra le ragazze no. Perché? È su questo interrogativo che la compagna Adriana Seroni, membro della Direzione del nostro partito, fa ruotare le sue domande.

Le ragazze all'assemblea ci sono venute. E sono molte. Tutte operaie. Si sono sedute nelle prime file di sede.

La compagna Seroni parla pacatamente, conversa, anima la discussione. All'inizio le ragazze sono impacciate. Poi raccontano della loro condizione. Le 45 mila lire mensili che percepiscono in fabbrica. Sono di prima categoria. Prendo 285 lire al giorno. Ma bisogna calcolarci le trattenute. Un lavoro duro. Spesso in ambienti impregnati dall'odore acuto dei collanti, un veleno per il sistema nervoso.

La disparità di qualifiche e

di paghe nei confronti degli uomini. E tutti i giorni fabbrica e casa. La domenica pomeriggio c'è una messa o la sa-pone. Tutto qui il tempo libero. Vorrebbero fare tante cose. Invece, appena qualche anno più avanti — lo riferiscono alcune lavoratrici sposate pur essendo molto giovani — quanti problemi? Sì, c'è l'asilo nido a Monte Urano, ma bisogna pagare 8 mila lire al mese. E le paghe sono basse. La sera con il marito si lavora in casa. Come lavoranti a domicilio. Ce ne sono moltissime che fanno solo le lavoranti a domicilio. Possono pensare di andare a lavorare. Un tanto al pezzo, più pezzi fai e più guadagni. Ma senza assicurazioni, senza contributi, senza un minimo di sicurezza. E la legge è sistematicamente violata.

Allora perché non vi organizzate, non entrate nel partito dei lavoratori, nel sindacato? « Come pensate, se deve andare ognuna per proprio conto? » osserva Adriana Seroni. Interviene una compagna anziana: « La verità è che vent'anni fa stavamo più insieme. Eravamo più compatte. Si facevano le manifestazioni e noi donne indossavamo la camicetta rossa ». Qualcuno fra gli uomini la interrompe: « Vent'anni fa credevamo che bastasse dare una spallata. Una spallata buona. Una volta per tutte. E si sarebbe giunti al socialismo ».

Certo, sono cambiate le condizioni di lotta politica. Ma è cambiata anche Monte Urano. « Allora io ero in gamba. Ho portato anche la bandiera alle manifestazioni » prosegue la compagna anziana. E Monte Urano com'era vent'anni orsono? Uno dei paesi degli « scarpari », uno fra tanti della Marca di Fermo. I lavoratori conservavano molte caratteristiche della vecchia bottega artigiana: con il maestro e gli aiutanti. Paesi isolati. Come fosse fattorie sociali. Niente organizzazioni, polverizzate. Unica sua via di sviluppo ed esistenza è lo sfruttamento senza limiti della mano d'opera. Ma esiste. I paesi come Monte Urano sono cresciuti. È venuta gente dal sub-appennino. Intere famiglie di mezzadri alla ricerca di una vita meno tribolata. Le esigenze si sono moltiplicate: ed è giusto; non si doveva rimanere a zero. La donna è entrata nella produzione. In che condizioni? È entrata? Meglio ancora: la fabbrica è entrata nelle case. Ed ha imposto le sue regole. La donna è la più sacrificata: 8 ore di calzaturificio, faccende di casa, lavoro a domicilio. Un ritmo che stritola tutto, che subordina tutto. Ed il partito? Ed il sindacato? Sì, c'è molta gente che ci crede. Ne ha fiducia, capisce che bisogna fare qualcosa di più. L'assemblea della sezione « Ho Ci Min » è stata unanime in questo senso. Finora sono stati gli uomini ad entrare nel partito e nel sindacato. Gli uomini tutto sommato hanno più tempo libero e meno preoccupazioni.

Ma forse non è soltanto questione di tempo libero. Nello stacco dalla vecchia mentalità contadina — prima egemonica anche nei centri abitati dell'entroterra — qualcosa ci si è portati dietro. Non ci si libera di tutto in un giorno: molte famiglie di qui lavoravano la terra fino a qualche anno addietro. Ci sono ancora di quelli che fanno « i pendolari » fra la vecchia casa colonica e la fabbrica. E' morta, ad esempio, completamente la concezione del « capoccia », del capo famiglia mezzadri che decideva per tutti? Fatto è che a Monte Urano esiste una delega all'uomo per la politica.

« Io l'anno scorso ho votato per la prima volta. Ed ho votato comunista » riferisce con piglio orgoglioso un'altra giovane. A Monte Urano la maggioranza delle nuove e vecchie elettrici vota comunista. Ma basta? chiede la compagna Seroni. « Mica tanto — risponde una ragazza —. Credo di no. Non basta ». L'assemblea si ravviva. Un compagno parla della sezione che ha bisogno dello « aiuto » delle donne e della necessità di metterne qualcuna in lista nelle prossime elezioni amministrative. Dalle prime file si danno sulla voce: « Ma perché aiuto? Anche nella sezione del PCI come nella fabbrica? Se veniamo è per essere alla pari con gli uomini a decidere, lavorare sullo stesso piano ». L'assemblea è stata utile. Un buon punto di partenza. « Venite in molte al PCI. Venite in molte non per fare numero, ma per discutere e prendere iniziative, per formare una volontà unica ed andare avanti: è la compagna Seroni che si rivolge all'assemblea. Il suo intervento è salutato da un lungo applauso. Ma poi il dibattito si riacende. Vengono fuori problemi pressanti: ad esempio, la tutela del lavoro a domicilio.

Da parte del Senato

FIRENZE: si indaga sul perchè dell'alluvione

Ferma protesta del presidente dell'amministrazione provinciale per il carattere inspiegabilmente «semi-clandestino» delle riunioni in prefettura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29
 Ieri sono giunti nella nostra città alcuni senatori che fanno parte della commissione del Senato che conduce una indagine conoscitiva sulle zone alluvionate, per un rapido esame della situazione. I senatori hanno tenuto due riunioni in prefettura: una al mattino, l'altra in serata. Ciò si spiega con il fatto che all'incontro antipomeridiano — che ha avuto un carattere inspiegabilmente semi-clandestino — erano stati invitati soltanto i funzionari periferici dello Stato, mentre erano stati deliberatamente esclusi i Sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni elettive. Solo all'ultimo momento, era stato invitato il compagno Elio Gabbugiani, presidente della Amministrazione Provinciale, il quale, tuttavia, dopo aver lamentato la inspiegabile prassi seguita, che contrasta con il programma stesso della Commissione d'indagine, abbandonava la riunione. Pertanto, in serata, gli organi prefetturali partecipavano ad allargare la partecipazione, estendendo l'invito ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, degli industriali, della Camera di Commercio, ma evitando, ancora una volta, di convocare i Sindaci dei Comuni della

Provincia che furono fra i principali protagonisti durante l'alluvione. Questa grave carenza veniva denunciata dai compagni Gabbugiani e Degl'Innocenti, assessore provinciale, il quale faceva presente ai senatori la grave situazione esistente a tre anni dall'inondazione. Dopo aver denunciato le difficoltà economiche generali della città e dei Comuni, a valle dell'Arno (soprattutto di artigiani e commercianti), le abitazioni ancora lesionate e la mancata realizzazione delle opere di difesa idraulica (non si è intervenuti « a monte » del centro abitato) e le popolazioni si sentono indifese. Degl'Innocenti, riferendosi ai lavori ed alle soluzioni presentate dalla commissione interministeriale (servizi, scolari e casse di espansione), ha sottolineato il fatto che tali soluzioni non affrontano in termini razionali il problema dell'utilizzazione delle risorse, idriche e dei rimborsamenti, ed ha ribadito la necessità di una Conferenza nazionale per la difesa del suolo, trovando, attorno ai problemi sollevati, consensi e adesioni fra i presenti. Oggi, la commissione senatoriale si è recata ad Arezzo, ma, a quanto ci risulta, i rappresentanti degli organismi elettivi ne erano stati tenuti all'oscuro.

Riunione sulla Rivista « Problemi del socialismo »
 Si apre oggi a Praga la riunione del Consiglio di redazione, convocata su decisione dei partiti fondatori, per discutere le questioni della rivista « Problemi della pace e del socialismo ». Alla riunione parteciperanno per il PCI i compagni: Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, Michele Rossi, del Comitato Centrale e Rodolfo Mechini, della sezione esteri.

Abbattuto sulla Cina un aereo spia
 PECHINO, 29.
 L'agenzia « Nuova Cina » annuncia che una unità delle forze aeree dell'esercito di liberazione ha abbattuto ieri pomeriggio un aereo americano da ricognizione senza pilota nel cielo della parte centrale della Cina meridionale.

Solidarietà col Vietnam
I partigiani vietnamiti a Faenza Modena e Parma
 MODENA, 29.
 La delegazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, ospite della Federazione giovanile comunista italiana, si è recata in questi due giorni in visita per varie zone dell'Emilia e della Romagna.

A salutare i compagni vietnamiti, nella giornata di ieri sono venuti i dirigenti delle amministrazioni comunali, i partigiani, i dirigenti comunisti di Castelfranco, di Ravenna e di Faenza. A Faenza, nella sala grande del consiglio comunale, si è conclusa una grande manifestazione giovanile di più di quattromila persone, cui avevano aderito assieme alla FGCI, varie organizzazioni di sinistra. La compagna Nguyen Thi An, combattente del FNL, in divisa militare si è rivolta ai giovani raccontando le sue esperienze di lotta partigiana in Vietnam. La vedova di un vecchio partigiano ha voluto donare alla giovane combattente vietnamita la medaglia che fu di suo marito. Ha fatto spicco il carattere unitario della manifestazione ed il suo convinto impegno anti imperialista.

Nella sala di rappresentanza del comune il sindaco, compagno Rubes Triva, ha rivolto un caloroso saluto e appello di solidarietà a nome del consiglio comunale, da parte del consiglio dei democratici. Storia, si è associato rilevando l'importanza del movimento di liberazione nazionale del Vietnam e più ancora la necessità di una nuova politica estera del governo italiano orientata verso il riconoscimento della realtà politica del Vietnam del nord e della realtà politica del nuovo governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del sud.

In un clima di non formale amicizia, i rappresentanti delle associazioni partigiane hanno offerto una medaglia d'oro ai delegati vietnamiti per le mani di Armando, il valeroso generale partigiano. Parole di solidarietà sono state spese anche dal capogruppo consiliare socialista Ferrelli. Nel pomeriggio la delegazione si è trasferita a Parma dove ha avuto un caloroso incontro nella sede dell'Università. In serata è stato nuovo tornata a Modena dove migliaia di giovani e lavoratori si sono riuniti in corteo ed hanno dato vita ad una calorosa manifestazione di solidarietà con la lotta ant imperialista del popolo vietnamita.

L'ultima tappa della visita della delegazione dell'Unità settentrionale sarà Milano dove è prevista un'altra grande manifestazione.

D. Trombadori

Walter Montanari

Processati per direttissima e condannati a Palermo

Restano in carcere quattro fascisti arrestati mentre s'allenavano a sparare

Condannati a pene varianti tra i due anni e i sedici mesi — « Tutto il paese, ha detto il Pubblico Ministero chiedendo pene più severe, guarda alla sentenza di questo tribunale »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29
 Restano in galera i quattro fascisti arrestati venerdì scorso mentre si allenavano a sparare nel poligono militare di tiro di Ballarmino con un arsenale di tre mitra, una macchina-pistole, due pistole, sette bombe a mano e centinaia di proiettili. Processati oggi per direttissima dal tribunale di Ballarmino (la terza sessione del tribunale (Agrifoglio presidente) li ha infatti condannati a pene varianti tra i due anni di reclusione e 210 mila lire di multa (per lo studente Pierluigi Concetti, 25 anni, il giovane che sosteneva di aver avuto le armi da un conoscente perché lo liberasse dallo scostante materiale), e un anno e 4 mesi oltre a 140 mila lire di multa (per il medico Alfio Lo Presti, di 29 anni; l'avvocato Guido Lo Porto, 32 anni; l'universario Ferdinando Mistretta 27 anni) giudicandoli colpevoli l'uno di porto e detenzione di armi da guerra, gli altri del solo primo reato.

La sentenza, pronunciata questa sera a tarda ora in un'aula rigurgitante di teppaglia e gerarchetti, costituisce un evidente compromesso che se da un

canto impedisce al comando di riguadagnare impunemente la libertà, e liquida la grottesca autodifesa dei criminali (« voleva sbarazzarsi delle armi e sparare nel poligono distruggendo le munizioni »), dall'altro ridimensiona le richieste del P. M. Giambanco, che aveva proposto la condanna di ciascuno dei quattro a tre anni di carcere e a un milione di multa indicando nella impresa della squadra dracica uno dei più preoccupanti sintomi della pericolosità dei rigurgiti fascisti in atto nel paese.

Nel fare questo, il dottor Giambanco ha duramente attaccato i carabinieri che, con un rapporto di inammisibile benevolenza, hanno tentato di presentare la gravissima vicenda come una ragazza (non a caso i difensori si sono fatti forti di quel rapporto cercando, ben poco fieramente, di far passare i loro clienti e camerati per degli imbecilli), e non hanno approfondito le indagini per sciogliere il nodo decisivo di questa storia — da dove provenivano tutte queste armi? — accontentandosi delle puerili giustificazioni degli imputati.

Tutto occorre invece — ha

detto il P. M. — a smantellare la tesi della ragazza. Nell'auto dei quattro sono state rinvenute centinaia di cartucce per armi non contenute nell'arsenale? Bene, questa è la prova che esistono altre armi nascoste altrove. Volevano i fascisti davvero sbarazzarsi delle armi? Non lo si fa in quattro, di giorno, recandosi in un luogo imprevisto ma di cui erano molto pratici come il poligono; e non si tira, e bene, al bersaglio per ore; e soprattutto non si ha cura di riporre nuovamente nell'auto i caricatori usati, come invece essi hanno fatto.

La data di fabbricazione delle munizioni è anteriore al 1968? È appunto nel gennaio dell'anno scorso che cominciano a manifestarsi i primi fenomeni di reazione organizzata dei fascisti. Dopo la requisitoria del P. M. (« tutto il paese — aveva esordito il dottor Giambanco — guarda alla sentenza di questo tribunale »), l'orgia delle arringhe dei difensori: un ex deputato monarchico, un ex Decima Mas, un repubblicano, un dc, e in loro buona compagnia, un socialdemocratico.

Alla sbarra i seguaci del fascista Borghese
 REGGIO CALABRIA, 29.
 Nell'aula delle udienze penali è in corso, da stamane, il processo per direttissima contro i 9 arrestati per i gravi incidenti tra fascisti, seguaci di Valerio Borghese, e forze di polizia impegnate a impedire la provocatoria parata indetta da uno pseudo « fronte nazionale ».

Come è noto, l'intero schieramento delle forze democratiche era riuscito a ottenere la revoca della concessione, fatta dal sindaco Battaglia, per l'uso di Piazza del Popolo e la proibizione, per gli evidenti turbamenti che ne sarebbero derivati nell'ordine pubblico, della provocatoria manifestazione, dichiarata fascista, e, perciò, incostituzionale.

g. f. p.

La nuova garanzia del marchio pura lana vergine

Maglieria irrestringibile

Non feltra è lavabile

PURA LANA VERGINE irrestringibile

Oggi anche un pesce può portare una maglia di lana. La maglieria garantita dal marchio « pura lana vergine » può essere lavata senza più preoccupazioni perché non feltra e non si restringe. Il vantaggio è immenso se si pensa che non si tratta soltanto di lavare maglieria intima, ma anche e soprattutto maglieria esterna: vale a dire pullover, golf, maglioni che recano il marchio « pura lana vergine - trattato krestringibile ». Lavateli quanto volete. Resteranno sempre nuovi e perfetti come il primo giorno.

PROPAGANDA L.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 727

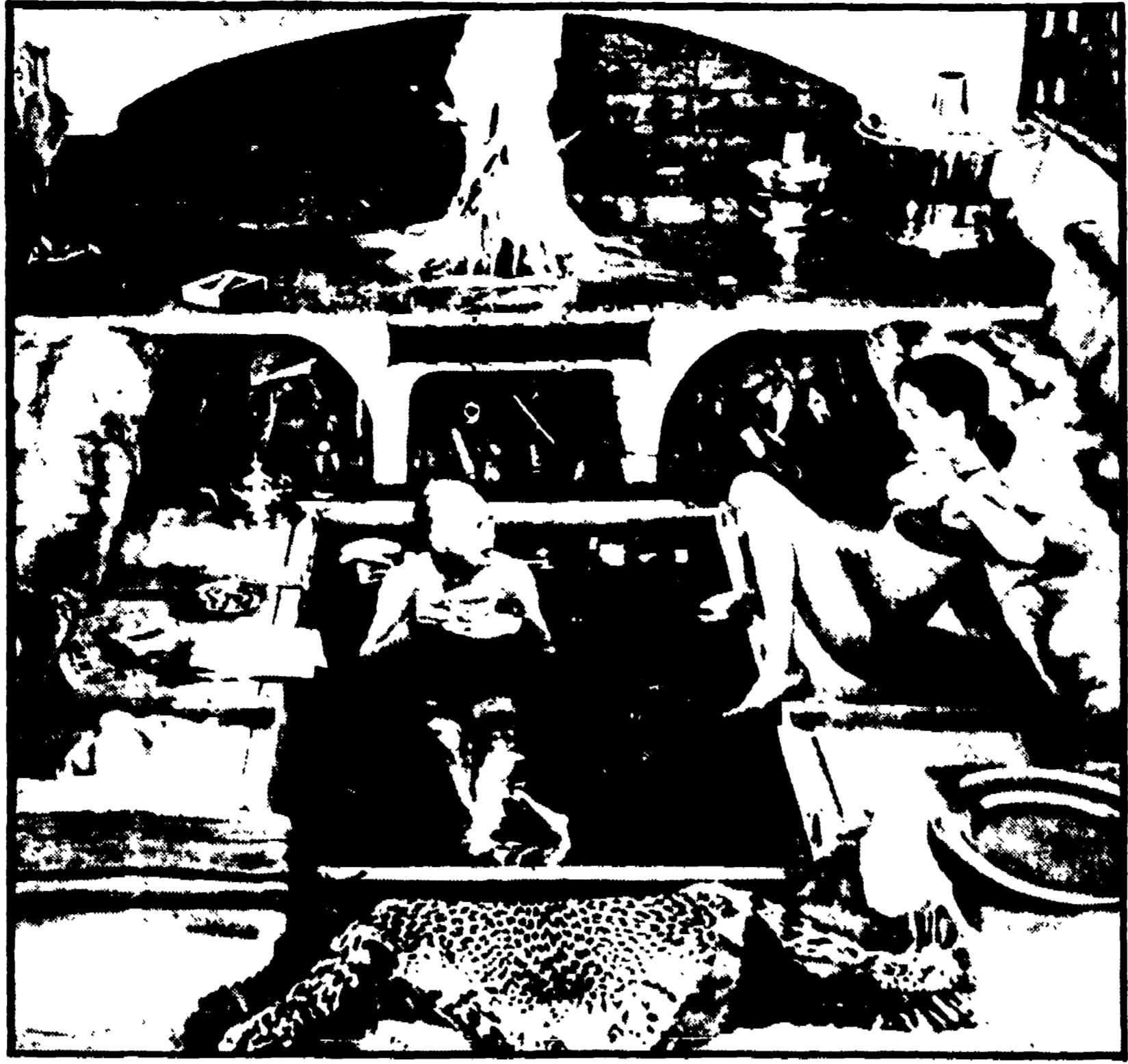
Nuova imposizione

Telegiornale: UN COMPROMESSO PER SEI NOMINE

Creato un insolito « staff » alle dipendenze dirette del direttore malgrado la presa di posizione dell'assemblea dei redattori — Agnes e Zavoli vicedirettrici

Il Comitato Direttivo della Rai-Tv ha « riordinato » la direzione centrale dei servizi telegiornali con una nuova serie di nomine che sono, ancora una volta, il frutto di un compromesso di vertice fra i vari gruppi politici che si contendono il potere dell'ente, creando nuovi motivi di disorganizzazione aziendale che rendono ancora più preoccupante l'immediato futuro della Rai.

« Staff » di « interni » (che gonfiando e sbriciolando la struttura del telegiornale avrebbe rafforzato il potere del suo gruppo): i socialisti democristiani, timorosi di veder smitarsi le funzioni dei nuovi vicedirettrici, si erano opposti ad entrambe le richieste.



IL TE' DELLE CINQUE Una tazza di tè di solite fa pensare a signore in salotto, a trascorrere il tempo tra pasticcini e chiacchiere, oppure al rito delle cinque dell'intera popolazione britannica. In questo caso, invece, è tutta un'altra cosa: il pretesto forse non privo di ironia (da parte del fotografo) per illustrare le manie decadenti di un affare tedesco, Carl Jurgens. Lui immerso in una vasca hollywoodiana, la moglie in bikini in una stanza che vorrebbe conciliare la piscina, il safari, il vecchio buon cammello del nonni, il liberty e il design più moderno. Il risultato di questo arredamento è di far sembrare il divo « colto » come un film di dubbio gusto, alla 607, incapace di scindere la finzione della realtà perfino quando beve un'innocente tazza di tè.

I risultati del convegno promosso in Toscana dall'Arcli

Le Case del Popolo verso una nuova autonomia culturale

Ampla discussione sul ruolo dell'associazionismo nel quadro del movimento operaio — Il rapporto con il partito politico — La relazione introduttiva frutto di un lavoro collettivo di mesi e la conclusione del compagno Morandi — Il saluto delle Acli e la partecipazione di autorevoli esponenti degli Enti locali e sindacali

Dal nostro inviato

FIRENZE, 29 ottobre. Due giorni di intenso lavoro hanno concluso, nella sede della società di mutuo soccorso di Rifredi, la lunga azione preparatoria del secondo convegno organizzato dall'Arcli sulla programmazione culturale in Toscana ed hanno segnato una nuova tappa forse fra le più importanti del difficile processo attraverso il quale il movimento associativo della regione si va costruendo una nuova dimensione capace di farlo uscire da una fase di stasi stagnante di questi ultimi anni.

Il convegno si è avviato subito senza mezzi termini nel vivo della questione: grazie alla relazione introduttiva, il nodo di un dibattito cui avevano già contribuito larghi settori del movimento e che è stata letta dal prof. Lumachi. Ha centrato subito il nodo del ruolo che il movimento associativo (le Società operaie, le società di Mutuo Soccorso, le Case del Popolo, che si integrano in tutta la regione) ha portato al convegno il saluto della sua organizzazione.

che resta aperto — è stato tratto dal vice presidente dell'Arcli e presidente dell'UISP, compagno Morandi, che ha anche sottolineato l'importanza del contributo offerto dal dirigente delle Acli presente al Convegno e la necessità di portare avanti la proposta espressa dal segretario della CGL di Firenze.

Dario Natali

Rivalutazioni monetarie

Dopo il marco l'on. Colombo ci sta pensando

I governi europei misurano lo « spazio » economico — Massiccia esportazione di capitali

Dalla rivalutazione del marco cominciano a discendere le prime conseguenze politiche: si assaggia il terreno negli ambienti politici e finanziari. I governi europei misurano lo spazio che si è aperto per ciascuno di esso dopo le decisioni di Bonn. In Italia, ha aperto il cerchio delle dichiarazioni ufficiali il ministro Misasi che, dal Messico, rientrando dagli USA, ha rilasciato un'intervista nella quale si è smentito « categoricamente » (ma nessun uomo di stato proclama operazioni di questa fatta alla stampa) un'eventuale rivalutazione della lira.

Ecco che Colombo parla di « flessibilità » l'attuale regime di cambi fissi (le monete sono legate al dollaro e al marco) e quello compiuto ieri dal ministro del Tesoro Emilio Colombo, in un'intervista concessa al settimanale economico parigino La Vie Française.

Siderurgia: in Europa muore un operaio ogni 3 giorni

BRUXELLES, 29. 180 feriti al giorno e un morto ogni tre giorni. Queste le cifre più significative di uno studio sugli infortuni sul lavoro nell'industria siderurgica europea.

Ne sembra vicino un mutamento di rotta, in Italia come altrove. La rivalutazione del marco è stata una cambiale pagata agli Stati Uniti. Ci domandiamo se l'intervista di Colombo in questo momento politica (anche all'interno della DC) non sia una conferma di certe scelte filoamericane. Nel momento in cui si tratta con il partner per un accordo di « data processing », di volare l'industria per acquistare o confermare la loro partecipazione al mercato colto dalle perle del 1969.

Carlo M. Santoro

COMUNICATO. Causa il grave disordine postale determinato dagli scioperi si pregano le imprese edili ed industriali interessate al colloquio informativo proposto con nostra circolare 10 ottobre u.s. sulla utilizzazione del SERVIZIO DI CALCOLAZIONE ELETTRONICA.

Al Parlamento europeo le rivendicazioni del movimento

Contadini italiani e belgi protesteranno a Strasburgo

Una nota dell'organizzazione

Braccianti: l'Alleanza esclusa dalle trattative

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per i braccianti e salariati, che, dopo una interruzione di alcuni mesi, sono riprese a Roma, fa rilevare una nota dell'Alleanza contadina che nella serie di interrogatori debbono essere chiariti pienamente per la precisazione di ogni responsabilità delle varie parti interessate. Tali trattative, infatti, si sono riaperte all'insegna di un « fronte contrattuale » che la Confederazione agricola vuole continuare a contrapporre ai lavoratori agricoli, rifiutando la presenza dell'Alleanza nelle trattative, mirando a perpetuare una deformazione dei rapporti sindacali tra imprese coltivatrici e lavoratori agricoli dipendenti che danneggia in primo luogo i coltivatori.

Per il rinnovo del contratto

Migliaia di « forestali » manifestano a Palermo

Dalla nostra redazione. PALERMO, 29. A conclusione di uno sciopero di 48 ore che ha investito in tutta l'isola centinaia di comuni dell'interno e delle zone montane, migliaia di braccianti forestali, provenienti da tutta la Sicilia, sono stati oggi protagonisti, a Palermo, di una forte manifestazione di protesta per il rifiuto del governo regionale di adottare immediate ed efficaci misure per il rinnovo del contratto regionale di categoria per un organico piano di rimborsamento per la riforma e la gestione sindacale del collocamento.

Lo ha annunciato il vicepresidente dell'Alleanza Selvino Bigi in una conferenza a Reggio Emilia - L'intervento del segretario del Movimento di difesa contadina belga

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 29. I contadini italiani e belgi manifesteranno insieme e la loro protesta davanti al parlamento europeo di Strasburgo nella seconda metà del mese di novembre. Lo ha annunciato il vice presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini, Selvino Bigi, a conclusione della conferenza di battito svoltasi nel ridotto del teatro municipale con la partecipazione di Oscar Debusson, segretario generale del movimento di difesa contadina belga.

Manholt sostiene che si produce troppo. Debusson risponde che prima di fare questa affermazione bisogna vedere se i consumi interni e l'esportazione sono completamente saturi. Il caso dell'Italia e del Belgio sono a questo proposito illuminanti e dicono che le ipotesi di Manholt sono completamente errate, perché errata è l'analisi della situazione.



La tuta di plastica rende più belle. Londra, ormai, detta legge anche nel campo della moda. Non solo per quanto riguarda le abitudini degli « hippies », ma anche per quelle delle signore sofisticate. Ecco un modello di « tuta » plasticizzata presentata da Wendy Davies nel corso di una sfilata in un grande albergo. L'originale indumento sarà forse lanciato — così è stato detto — con le sleghe: rende più belle e originali. L'ideatrice, comunque, non pare abbia bisogno di troppi miglioramenti.

Romano Bonifacci

Salute all'Adriano
Manifestiamo per la pace e la libertà nel Vietnam

Appello della Federazione ai lavoratori
Parteciperanno una delegazione dell'FLN e il compagno Berlinguer

Una grande manifestazione per la libertà e la pace nel Vietnam si svolgerà sabato prossimo...

In preparazione della manifestazione una serie di iniziative sono state prese dai giovani comunisti...

La segreteria della Federazione comunista ha rivolto un appello a tutti i compagni e a tutti i lavoratori...

Oggi davanti ai cantieri

Incontri del PCI con edili e operai

Per determinare un movimento sempre più vasto ed unitario per la soluzione dei gravi problemi operai...

Questa sera Assemblee nelle sezioni sui lavori del CC

Sul lavoro del Comitato centrale si terranno questa sera le seguenti assemblee...

Da nove giorni i banditi lo hanno rapito mentre tornava alla tenuta del padre sulla via Tiburtina

SEQUESTRATO IL FIGLIO DI UN MILIARDARIO
I banditi chiedono 400 milioni per il riscatto
Presi cinque uomini ma il giovane non si trova

Egidio Bonanni, 21 anni, è stato rapito al ritorno da una lezione - La sua «Mini-Morris» ritrovata a Ostia - Una serie di telefonate dei rapitori e di lettere del ragazzo: «Caro papà, fai in fretta...» - L'ultima telefonata ha tradito la gang: rintracciato l'apparecchio da cui era partita e sorpresi due sardi - In una automobile trovate due pistole, un fazzoletto rosso (serviva per il riconoscimento), una piantina - Le ricerche dello studente vengono condotte sul monte Arquata nei pressi di Norcia

Lo hanno sequestrato, pistole spianate, mentre tornava a casa, nella lussuosa tenuta del padre sulla via Tiburtina, con la sua «mini-morris». Poche ore dopo è giunta la prima telefonata: «400 milioni il riscatto... questo il prezzo per rivedere vostro figlio...»

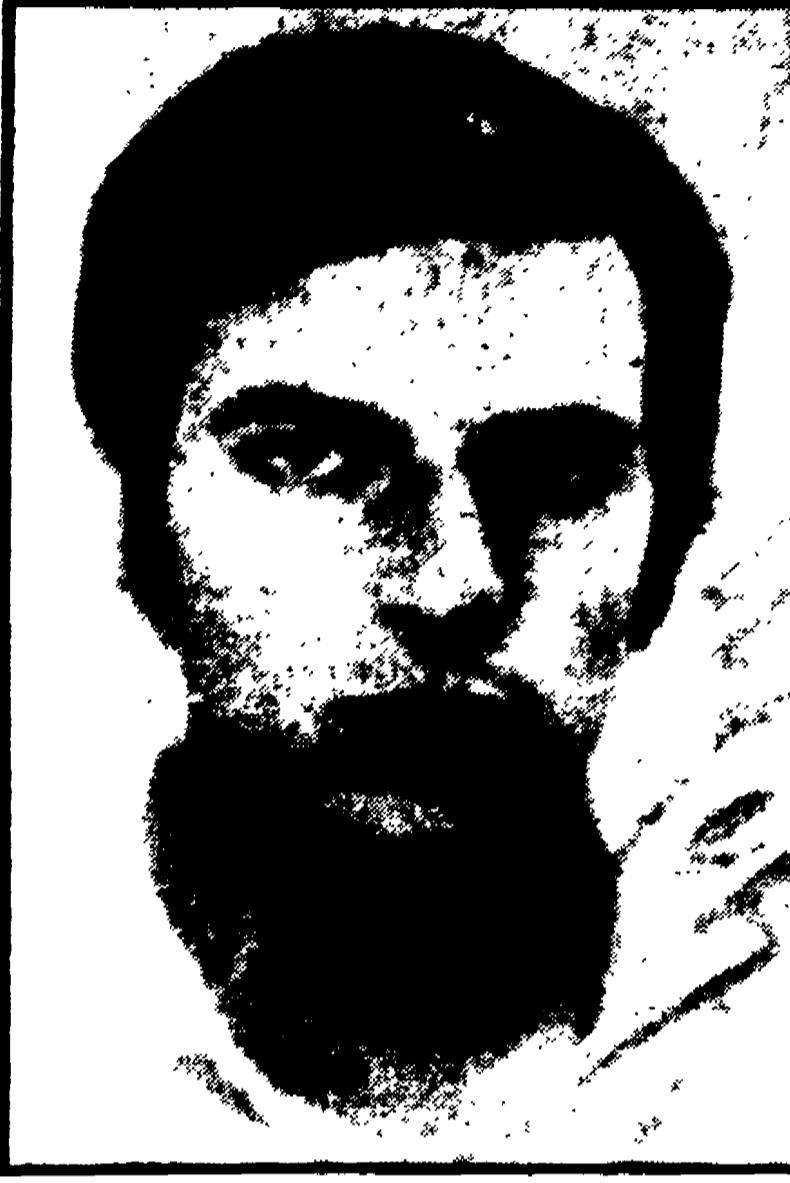
Maschere e pistole

Per nove giorni non è filtrata una sola parola sul rapimento, poi ieri pomeriggio, quando le manette sono scattate attorno ai polsi dei due e il ritrovamento del ragazzo...

Quando il rapitore ha abbassato il ricevitore, alla centrale Sip era stato già individuato l'apparecchio di partenza: un impianto pubblico nella trattoria «Egidi», in via Casilina, n. 1520, a chilometro 10. E' stata una telefonata di un decimo di carabiniere hanno circondato il locale: dentro c'erano due persone, due pastori sardi, Domenico Asole, 31 anni, abruzzese, e Giovanni Brundu, 20 anni, abruzzese, a San Cesario. Fuori due macchine, una «1100» dell'Asole e una «1500» noleggiata dal Brundu: dentro quest'ultima una borsa con due pistole, una «Brown» e una «Smith & Wesson», un fazzoletto rosso con il cartellino del prezzo ancora attaccato, una carta geografica con una zona segnata in rosso.

La mappa nell'auto

Ma il giovane dov'era? E' nel rifugio, dalle parti di Norcia, in attesa di essere liberato... Poliziotti e carabinieri partono in massa: la carta trovata nell'auto indica un punto, nella parte più impervia del monte Arquata, ai confini tra l'Umbria e l'Abruzzo, a una quota di 1500 metri Egidi dovrebbe essere lì.



Luigi Bonanni, il giovane rapito



Italo Bonanni, il ricco possidente



Una delle entrate della tenuta Bonanni sulla via Tiburtina

Nel borghetto di via Grotte di Gregna
Alle fiamme altre baracche

Distrette dalle famiglie che hanno occupato lo stabile al Colosseo - Prima si era svolto un comizio al Tiburtino

Altre baracche sono state date alle fiamme dalle famiglie che le abitavano prima di occupare l'edificio nei pressi del Colosseo. La nuova significativa manifestazione di protesta contro la vergogna delle baracche si è avuta ieri pomeriggio in via Grotte di Gregna dove sorge uno dei tanti borghetti «edificati» con casupole di cartone e di latta.

«SONO INNOCENTE»

Dana Faith Benjamin, la ragazza francese che si trova in carcere per il delitto di via Giovanni da Procida in cui fu ucciso a revolverate il pensionato Luigi Miliani, si è proclamata innocente. La ragazza ha affermato che seppur del delitto solo il giorno dopo, dai giornali. E solo dopo qualche tempo comprese che Lilliana Guido, sua amica, era la nipote del pensionato ucciso. Come si vede la linea di difesa della giovane è molto semplice: essa afferma di essere sempre stata all'oscuro della rapina, e ammette solo di conoscere molto bene i tre giovani accusati insieme a lei.

Quattro studentesse della scuola professionale di Albano

Sospese perchè discutono di religione

Sciopero di protesta dei giovani ed intimidatorio intervento dei questurini

Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio di Albano hanno scioperato in massa ieri mattina. I giovani hanno disertato le lezioni e si sono radunati in assemblea all'aperto, sulla strada, nei pressi della scuola. Il motivo di fondo della manifestazione è la mancata istituzione del IV e V anno di corso che, con l'esame finale, offrirebbe ai ragazzi la possibilità di un diploma e l'accesso all'Università. Inoltre mancano diverse aule nell'istituto. Ma a provocare lo sciopero è stato soprattutto il grave provvedimento disciplinare contro quattro ragazze, che sono state sospese per una discussione avuta in classe con il sacerdote insegnante di religione.

Presenza di posizione della Camera del lavoro
Il latte non deve aumentare

Manifestazione alla Sanità - Oggi corteo degli olivicoltori Poligrafico: i 3 sindacati contro l'appalto della «G.U.»

I rappresentanti della Camera del Lavoro presso la Com missione consultiva dei prezzi si sono opposti alla richiesta dell'aumento del prezzo del latte. La presa di posizione della C.d.L. ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato.

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte», scrive la C.d.L. «ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato».

Netturbini: accordo per la raccolta a terra

Un accordo è stato raggiunto fra i sindacati dei netturbini e il sindaco al termine di un incontro che si è svolto ieri sera in Campidoglio. E' stato convenuto - precisa un comunicato del Comune - che dal 1° novembre verrà ripreso nelle zone il servizio di raccolta dei rifiuti al piano: la raccolta a terra nelle suddette zone comincerà con sacchetti di plastica forniti dall'Amministrazione il 20 novembre in due zone, successivamente in altre due zone e il 1° dicembre nelle rimanenti due; il sistema della raccolta a terra verrà esteso nelle rimanenti zone della città progressivamente entro il 31 dicembre 1970.

Accogliendo una precedente richiesta avanzata dai sindacati, è stato inoltre deciso di corrispondere anticipatamente un speciale compenso per il super lavoro svolto dai netturbini a causa della carenza di organico.

il partito

OSPEDALIERI COMUNISTI - Ore 17 in Federazione con Trivelli e Scarpa.

ZONA TIVOLI - Ore 18,30 presso la sezione di Tivoli Comitato di zona (Fredduzzi).

SORDITÀ MEMBRANETTE E OCCHIALI ACUSTICI ESTETICAMENTE PERFETTI, INVISIBILI TUTTI GLI ACCESSORI - CAMBI VANTAGGIOSI GARANZIA - RATEAZIONI CENTRO ACUSTICO VASTO ASSORTIMENTO DI MARCHE, DI MODELLI E DI PREZZI CONVENZIONATO CON LE MUTUE SORDITÀ

Alla Filarmonica

Due operine di Donizetti

Due operine di Donizetti al Teatro Olimpico, ieri, presentate dalla Filarmonica. Per prima c'è Rita, composta in otto giorni nel 1840, rappresentata a Parigi la prima volta nel 1860...

la verità a uscire fuori non è nuova nel teatro musicale. Donizetti si ricorda di Mozart e di Rossini, ma si diverte di più e volge le cose, spesso, anche in dialetto napoletano.

E. V.

Morto il maestro Teodoro Fuchs

Buenos Aires, 29. Il direttore d'orchestra di origine tedesca Teodoro Fuchs è morto ieri sera nella sua abitazione per attacco cardiaco. Aveva 61 anni. Si era trasferito in Argentina dalla Germania negli anni '30 ed era stato per dieci anni direttore dell'orchestra sinfonica di Cordoba.

LA COMPAGNIA «XXV ORA»

Prima il Piper poi le palestre

Attori, regista ed autore preparano collettivamente la messa in scena di un lavoro teatrale. La ballata del potere, che segnerà il 10 novembre il debutto della Compagnia «XXV Ora».

Leila Mangano, Lorenzo Muti, Salvatore Martino, Pierluigi Modesto, Giovanni Poggiali, Giugliano Rotolo, Ali Said, Giuditta Saltarini e Edmondo Tieghi sono tutti giovanissimi, usciti di recente dall'Accademia o con limitato tirocinio teatrale.

le prime

Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano

Prima di essere il grande amore che tutti sanno (lingua di sapere), Giacomo Casanova fu un bambino malaticcio, allevalo dalla nonna, orfano ben presto dal padre, trascurato dalla madre, attrice e donna di mondo, messo agli studi da un patrimonioso professore; poi fu un giovane abate, ricco di bellezza e di dottrina, cui nella borsa delle questue piovevano, con le monete sonanti, anche biglietti teatrali; ma rinunciò alla carriera ecclesiastica, troppo ardua per chi è nato povero, e non è insensibile ai piaceri terreni; rinunciò anche al matrimonio con una ragazza di buona famiglia, che per lui avrebbe abbandonato il velo, prima ancora di prenderlo definitivamente (ma avrebbe abbandonato, pure, la relativa dose, prospettando a Giacomo una gra-

ma esistenza); e celebrò fra le braccia di altre ragazze l'innalzamento al suo vero destino. Questa, in sintesi, la materia del racconto cinematografico diretto e realizzato (con l'assiduo contributo della sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico) dal regista Luigi Comencini, parzialmente ispirato a un'opera di Casanova, ma con l'occhio e l'orecchio attenti alle più alte testimonianze del Settecento veneziano: così figurative (Londri soprattutto, Giandomenico Tiepolo, ecc.) come letterarie e teatrali (Goldoni in primo luogo). La cornice, anzi, rischia a volte di schiacciare il protagonista di ridurlo a sermo pretesto, a legeme un po' meccanico tra i quadri della vita quotidiana dell'epoca, che ci vengono esposti, e alcuni con inusuale efficacia: feste di carnevale, lussuosi interni signorili, copie immagini della misera popolare, crudeli disparità di classe, paurose arretratezze sociali e civili, che, nel campo della scienza e in quello della religione trovano i loro riflessi più grotteschi, corruzione dilagante, e il capriccioso paternalismo dei nobili su ogni cosa. Di tutto ciò, però, almeno dialettico, e contestatore a suo modo, il personaggio centrale sembra essere spettatore passivo e quasi distratto, almeno da quando lo vediamo crescere, e in qualche misura padrone di sé; cosicché

A colloquio con Lucian Pintilie

Visto «da dentro» il cinema dei paesi socialisti

Il giovane regista romeno lamenta i ritardi nel rinnovamento e parla del suo film «La ricostruzione»

Nostro servizio Di ritorno da Loxarno Ci ha brevemente parlato della situazione e dei problemi del cinema nell'Europa socialista, visti dall'interno, il giovane regista romeno Lucian Pintilie, incontrato a Loxarno alcuni giorni dopo la chiusura del Festival internazionale del film, della cui giuria faceva parte. Pintilie è uno dei personaggi più interessanti del cinema romeno: ha presentato con successo il suo primo film Domenica alle sei, qualche anno fa, alla rassegna di Pesaro, a Roma e a Milano, ed è in questo momento particolarmente «chiocchierato», secondo il solito costume pseudo umanitario e in realtà pettolo per quanto riguarda gli uomini e le questioni dei paesi socialisti, dalla stampa borghese europea, a proposito del suo nuovo film La ricostruzione.

Come vedi in questo momento la situazione del cinema nei paesi socialisti? — Credo che la cinematografia più interessante in questo momento, tra i paesi dell'Europa orientale, sia quella ungherese: è un cinema positivo perché riesce a porre interrogativi, domande. A mio parere si è esaurito un po' il mito del cinema cecoslovacco. È un cinema buono, ma in generale tende al film «di descrizione», che elude ogni problema: una descrizione, del resto, efficace, fatta con humour, con tenerezza e semmai con una sorta di critica molto dolce.

Anche a Roma gli spettacoli di Nuova Scena



I cinque spettacoli di «Nuova scena» saranno dati, in questa stagione, per iniziativa dell'ARCI, anche a Roma e nelle regioni laziali: aprirà la serie «Mistero buffo», giullarata popolare in lingua padana del '400, di Dario Fo (nella foto): prima rappresentazione ad Ariccia, il 18 novembre, repliche a Roma, Monterotondo, Nettuno e Guidonia (in locali cinematografici) dal 19 al 22. Seguiranno, a mezzo dicembre, altri due spettacoli di Dario Fo: Legami pure che tanto lo spazio tutto lo stesso e l'operaio conosce 300 parole, il padrone 100, per questo lui è il padrone. A mezzo gennaio il padrone, a mezzo febbraio, la porta chiusa e a mezzo marzo, la porta chiusa e a mezzo marzo, la porta chiusa.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 31) Alle 21,35 Franco Miele presenta «La parvula truccata» di E. de' Giovanni. Martedì, 21 novembre, alle 21,35, «La parvula truccata» di E. de' Giovanni. Martedì, 21 novembre, alle 21,35, «La parvula truccata» di E. de' Giovanni.

SCHERMIBALTE

Gli abbonamenti all'Opera

L'Ufficio abbonamenti, chiuso nei giorni 30 e 31 ottobre 1 e 2 novembre, riaprirà il giorno 3 (orario 9,30-13 e 16,30-19,30) per chiudere il corso di abbonamenti al 15 novembre. La stagione, come già annunciato, si inaugurerà il 20 novembre con «I Lombardi» di Verdi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Stasera alle 21,30 al Teatro Olimpico, (già in 2) spettacolo donizettiano con Rita e «Giovanni Gramsci» con la regia di Paolo Poli. Direttore d'orchestra Mario Rossi. Biglietti: 10.000.000. In vendita al Teatro (06) 262.151.

FILMSTUDIO 70

«L'Incredibile furto di Mr. Girasole» con D. Van Dyke. «HOLIDAY (Large Band)» con M. G. Buccioli. «Amore mio aiutami» con A. Sordi. «Imperialcine N. 1 (Teletext)» con M. G. Buccioli. «Imperialcine N. 2 (Teletext)» con M. G. Buccioli.

Le sigle che appaiono...

Le sigle che appaiono sono quelle di: A = Avventuroso, C = Comico, D = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musical, MI = Musical, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico.

FILMSTUDIO 70

«L'Incredibile furto di Mr. Girasole» con D. Van Dyke. «HOLIDAY (Large Band)» con M. G. Buccioli. «Amore mio aiutami» con A. Sordi. «Imperialcine N. 1 (Teletext)» con M. G. Buccioli.

FILMSTUDIO 70

«L'Incredibile furto di Mr. Girasole» con D. Van Dyke. «HOLIDAY (Large Band)» con M. G. Buccioli. «Amore mio aiutami» con A. Sordi. «Imperialcine N. 1 (Teletext)» con M. G. Buccioli.

FILMSTUDIO 70

«L'Incredibile furto di Mr. Girasole» con D. Van Dyke. «HOLIDAY (Large Band)» con M. G. Buccioli. «Amore mio aiutami» con A. Sordi. «Imperialcine N. 1 (Teletext)» con M. G. Buccioli.

scegliere la stufa più adatta alle mie esigenze?

Advertisement for Zoppas stoves, showing various models like 'stufa a gas liquido', 'stufa multigas', 'stufa a keroseno', and 'stufa a legna-carbone'. Includes the slogan 'posso con Zoppas' and 'Zoppas in società'.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Teletext) Le stelle si vedono di giorno con J. Gainer A e rivista Trottolino.

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) Quel maledetto ispettore Novak (prima).

ASCA ASSICURAZIONI convenzionata organizzazione democratica con l'ARCI

AVVISI SANITARI CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA di tutti i tipi di cura e trattamenti estetici

L'ASPRO LOTTA DEI METALLURGICI

Tensione alla FIAT

I sindacati denunciano il tentativo padronale di favorire incidenti che indeboliscono la lotta

Tentativi di gruppetti di deviare l'azione sindacale respinti dagli operai - In corteo i lavoratori della Lancia e della Fiat raggiungono il Salone dell'auto



TORINO - Un aspetto della contestazione al Salone dell'auto.

Una dichiarazione del segretario della Federazione comunista di Torino

Chi vuole la provocazione

Il compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione del PCI, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma, tra l'altro, che «proprio perché avvertono che i rapporti di forza volgono ogni giorno di più a vantaggio della classe operaia...»

Lavoratori e sindacati sanno benissimo che la vittoria si conquista in primo luogo in fabbrica, con una tattica di lotta abile e intelligente che spunti in mano al padrone tutte le armi di cui può disporre...

Dalla nostra redazione TORINO. 29. Il 31mo Salone Internazionale dell'automobile di Torino, assediato da poliziotti e carabinieri in assetto di guerra e a plotoni affiancati, è stato inaugurato alle 10.30 di stamani dal ministro dell'Industria, Magri...

«Una volta tanto - ha detto un operaio della Lancia - il Salone dell'auto lo inauguriamo alla nostra maniera...»

«E' un fatto sempre più evidente, ormai, che i gruppetti cosiddetti estremisti, nel momento in cui rifiutano la lezione di serietà e disciplina rivoluzionaria che proviene dalle lotte operaie...»

«Si tratta comunque - ha concluso Minucci - di episodi che ripropongono con chiarezza la necessità non solo della classe operaia, ma anche degli studenti di isolare e di sconfiggere definitivamente le posizioni e atteggiamenti che proprio oggi, in un momento cruciale della lotta di classe...»

«E' tempo di chiarire la realtà su questi fatti. Esiste - aggiunge il comunicato - una connessa provocazione padronale ad assestare gli animi respingendo le richieste dei lavoratori che non sono in sciopero durante le disfunzioni interne a causa dello sciopero articolato...»

Lettere all'Unità

Al di là del nome di Stalin

Caro direttore, vorrei anch'io dire brevemente il mio parere sulla questione del nome di Stalin... Me, detto questo, debbo subito aggiungere che, quando nominiamo Stalin, non si dimentichi che egli è un uomo, un essere umano...

Proposte e suggerimenti per «l'Unità» Caro direttore, leppio con molta soddisfazione su l'Unità l'annuncio che il nostro giornale da oggi sarà portato da 10 a 12 pagine...

Caro direttore, devo dirvi francamente che non comprendo come Felice Chiantini, se è comunista, possa scendere in campo solo a sentire il nome di Stalin...

Caro compagno, mi metto in ginocchio per Stalin ma, come comunista, un comunista che ha pagato sempre a caro prezzo questa sua idea, neanche per un momento si è mosso...

Caro compagno, nella rubrica delle «Lettere al giornale» ho letto una lettera in cui un lettore dice che su l'Unità del lunedì c'è troppo sport...

Caro compagno, sulle stesso tema ci ha scritto anche il compagno Giovanni CAMERINI il 27 novembre, che ripropone la questione di «rivedere radicalmente il giudizio del XX Congresso su Stalin».

Le lettere che abbiamo pubblicate in questi giorni - di Renato Guttuso, Antonio Oberti, Felice Chiantini e Rolando Pignoni - sono un ottimo esempio di averci dato un contributo iniziale, la questione del «nome di Stalin».

Stampa e TV non si sono «commossi» per il suicidio dei fidanzati americani

Direttore, sarà telegrafico: tutti ricordate le valanghe di titoli a carattere di scatola usciti sui giornali cosiddetti indipendenti...

Posta dalla Romania Angelica NEAGU - str. N. Balcescu 48 - Braşov - Romania (corrisponderebbe in francese).

Posta dalla Romania Mary MERISESCU - str. Mottier 76 - Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano o in francese).

Posta dalla Romania Adrian RADULESCU - str. Clujului 18, ap. 11 - Piteşti - Romania (corrisponderebbe in francese).

Posta dalla Romania Fiorina ZAMPFIRESCU - al. Lucea 10, bl. H13 ap. 68 - Bucarest 4 - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in francese).

La finta pelle di Margaret



SIDNEY - Sembra leopardo, la camicetta di Margaret Skidelsky, indossatrice di 22 anni; ma non lo è solo imitazione. In compenso Margaret ci fa lo stesso la sua figura.

Programmi

Televisione 1°

- 12,30 CORSO DI INGLESSE
12,00 Il principale servizio della rubrica, oggi, è dedicato agli elettrodomestici
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 ANTOLOGIA DI SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 UNA DONNA SOLA
22,00 TRIBUNA POLITICA
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 BADA COME PARLI
22,10 IL CANADA DALL'ELICOTTERO
22,50 AMARE LA MUSICA

Radio

- NAZIONALE
10,12,13,15,17,20,23; 6 Corso di lingua francese; 6,30 Mattino musicale; 7,10 Musica stop; 7,30 Parli e disparti; 7,40 Ieri al Parlamento; 8,20 Letture; 8,30 Concerto del mattino; 8,55 Andrea Chenier; 10,15 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Chi ha inventato gli spaghetti; 11,30 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,53 Giochi per giorno; 13,15 La Corrida; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 I nostri successi; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Meridiano di Roma; 17,05 Per voi giovani; 17,10 I nostri mercati; 17,15 I meravigliosi e strani del viaggio; 8,10 Parli e disparti; 8,40 Signori l'orchestra; 9,05 Come e perché; 9,15 Romanzi; 9,40 Interludio; 10,18 Un'avventura - Budapest; 10,17 Impresario; 10,40 Chiamata Roma; 11,20; 12,30 Trasmissioni regionali; 13 il vostro amico Gino Canali; 13,25 Millelire; 14 Canzonissima 1969; 14,05 Juke-box; 14,45 Music-box; 15 La rassegna del disco; 15,10 Appuntamento con Ciaikovski; 15,15 Ruota e motori; 16 Pomeriggio; 18 Apertivo in musica; 18,55 I nostri mercati; 19 Un cantante tra la folla; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Fuoricampo; 20,11 Arcinome; 21 Il filo che lavora; 21,10 Gli egipoti; 21,40 Orchestra d'raita da Les Baxters; 21,55 Bolleffino per i naviganti; 22,10 Amore e melodramma; 22,40 Appuntamento con Nuccio Fontano; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 23,40 Del V. Canali e della Filodiffusione; Musica leggera.
TERZO
10 Concerto di apertura; 11,15 I Quartetti per archi di Franz Schubert; 12 Tasti; 12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12,30 Civiltà strumentale italiana; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto del Trio Santoli-Quido; 16,30 Musica d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,35 Tre libri al mese; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,35 Quadrante economico; 18,30 I protagonisti; 19,45 Un ballo in maschera; 20 Il giornale del Terzo; 22,30 Gli Intoccabili; 23,40 Rivista del riviste.

Fondo di solidarietà con gli operai in lotta

TORINO. 29. La Giunta comunale di Torino si è riunita ieri sera per decidere i provvedimenti da prendere a sostegno dei lavoratori impegnati nelle grandi lotte sindacali in corso. Al termine di una discussione protrattasi fino a tarda ora la Giunta di centro sinistra ha deciso...

«Ammoniamo i padroni - ha aggiunto il compagno Minucci - a non imboccare questa strada, e lo facciamo con un patto di in movimento che hanno forza e fermezza sufficienti a respingere qualsiasi provocazione...»

«E' tempo di chiarire la realtà su questi fatti. Esiste - aggiunge il comunicato - una connessa provocazione padronale ad assestare gli animi respingendo le richieste dei lavoratori che non sono in sciopero durante le disfunzioni interne a causa dello sciopero articolato...»

«E' tempo di chiarire la realtà su questi fatti. Esiste - aggiunge il comunicato - una connessa provocazione padronale ad assestare gli animi respingendo le richieste dei lavoratori che non sono in sciopero durante le disfunzioni interne a causa dello sciopero articolato...»

«E' tempo di chiarire la realtà su questi fatti. Esiste - aggiunge il comunicato - una connessa provocazione padronale ad assestare gli animi respingendo le richieste dei lavoratori che non sono in sciopero durante le disfunzioni interne a causa dello sciopero articolato...»

rassegna internazionale

Brandt: le promesse di una svolta

Quali novità sostanziali, sul terreno della politica europea, il nuovo cancelliere di Bonn, Willy Brandt, ha annunciato nel suo discorso programmatico al Bundestag? Interessante ci sembra il giudizio espresso dal quotidiano polacco, Tribuna Lada. «Contrariamente alla dichiarazione programmatica di Kiesinger del 1966 — scrive il giornale — Brandt non ha ribadito la pretesa di rappresentare tutta la Germania». E aggiunge: «La espansione del nuovo cancelliere rappresenta un progresso in senso più indiretto che diretto. È un passo verso una strada nuova di cui Brandt però non ha indicato chiaramente la direzione». È un giudizio che va proprio perché viene da un paese che ha un pesante e conteso rapporto con la Repubblica federale tedesca. Ed è un giudizio, pur nella sua comprensibile cautela, sostanzialmente giusto.

Non è per nulla secondario in effetti che per la prima volta nella storia tedesca di questo dopoguerra un cancelliere federale rinunci alla pretesa tradizionale di Bonn di parlare a nome di tutti i tedeschi. Era una pretesa basata su una finzione, d'accordo. Ma su quella pretesa e su quella finzione si reggeva una politica che è stata nefasta per l'Europa: la politica, cioè, che ancorando alla prospettiva del «riconoscimento» della RDT da parte della RFT ogni processo di sistemazione dell'Europa ha di fatto chiuso la porta a ogni e qualsiasi processo di liquidazione delle strutture della guerra fredda sul continente. Rinunciare a questo cardine della politica di Bonn non vuol dire ancora, evidentemente, impostare chiaramente la linea che adesso si intende seguire. Significa, però, creare la premessa per farlo. In questo senso è perfettamente giusto affermare che si tratta di un progresso più indiretto che diretto. Ma un progresso indiretto che ha un notevole peso nello attuale contesto europeo.

Analogo ci sembra debba essere valutato il passaggio del discorso di Brandt circa la esistenza di due Stati tedeschi nel quadro di una unica nazione germanica. Anche qui a prima vista potrebbe sembrare che Brandt non abbia fatto altro che prendere atto della realtà. Ma è ben chiaro che passare dalla posizione tradizionale della Repubblica federale su questo

problema alla posizione enunciata da Brandt significa smantellare una piattaforma politica che ha impedito non lo sviluppo ma la stessa concreta possibilità di avviare un qualsiasi dialogo tra le due Germanie. Progresso indiretto, dunque, e non diretto ma premessa indispensabile, e di notevole peso, per arrivare alla enunciata di una «chiara direzione».

Registriamo questi elementi positivi? È necessario cercare anche di vedere se dal discorso di Brandt emergano in qualche modo le grandi linee dell'azione di questo nuovo governo di Bonn. A noi pare che la formula adoperata dal cancelliere circa la esigenza di «un sistema giuridico che consenta, in attesa della soluzione definitiva della questione tedesca, l'esistenza di due Stati tedeschi all'interno di una nazione tedesca» contenga un margine di equivoco da una parte ma rappresenti dall'altra uno spostamento in avanti di tutta la discussione sulla questione. Il margine di equivoco è dato dal fatto che si tratterebbe di una soluzione pur sempre provvisoria in vista, evidentemente, di una riunificazione le cui condizioni vengono accuratamente precisate: lo spostamento in avanti della discussione è determinato dal fatto che viene offerto un minimo di appiglio concreto ad una trattativa reale tra le due Germanie. Tutto sta nel vedere adesso fino a qual punto, sulla base delle idee enunciate da Brandt, il nuovo governo di Bonn vorrà e potrà spingersi nella strada di una svolta di cui sono state poste alcune promesse. Il terreno sul quale tutto potrà essere misurato è molto chiaro: è quello del contributo che la Germania di Bonn le e potrà spingere nella strada di una svolta di cui sono state poste alcune promesse.

Il quadro che costui ha tracciato dei vent'anni di potere del suo partito è stato tanto roso che resterebbe inspiegabile come l'elettorato abbia preferito rafforzare il partito che si proponeva invece di mettere fine alla serie dei cancellieri democristiani.

Le «allarmanti stranezze» contro le quali si è scagliato con particolare violenza il capo del gruppo d.c. concernono il modo nuovo con il quale Brandt ha cercato di impostare i problemi dei rapporti con l'Est e un particolare quello con la RDT. Secondo Barzel l'opinione pubblica non è stata adeguatamente informata su questi problemi. Brandt è stato assai vago a questo proposito. Vedremo se in un futuro prossimo il governo di Bonn riuscirà ad essere preciso e concretamente positivo. Il problema, però, a questo punto non è più — se mai lo è stato — del solo governo di Bonn. È un problema degli altri governi dell'Europa occidentale — e in primo luogo del governo italiano — i quali dovrebbero agire, ad esempio rivedendo la RDT, per rendere non solo irreversibile la soluzione del problema di Bonn ma obbligato il loro sbocco. Tanto più che le dichiarazioni del ministro degli Esteri Scheel, sanzionando la fine della dottrina Hallstein, costituiscono una obiettiva sollecitazione in tal senso.

Dichiarazione del nuovo ministro degli Esteri al Bundestag Scheel: ogni paese è libero di riconoscere la R.D.T.

Violento scontro fra Brandt e Strauss durante il dibattito - Voto contrario della Camera a una richiesta democristiana di sospendere la discussione - Attacchi di Barzel e Kiesinger per l'abbandono della famigerata dottrina Hallstein - Un giudizio del PCT

BONN, 29. Il governo presieduto dal cancelliere Brandt ha oggi superato la sua prima prova al Bundestag. Era un corso, in un clima tutt'altro che tranquillo, il dibattito sulla dichiarazione programmatica letta ieri da Brandt e l'opposizione a proposito di pesanti accuse di Strauss al cancelliere, il capo dello stesso Bundestag. Il dibattito sul riconoscimento della R.D.T. è stato il più acceso. Il ministro degli Esteri Scheel ha risposto alle critiche rivoltegli. In questa fase è avvenuto lo scontro con Strauss, sfidato dal cancelliere a discutere il problema di questo paese. Brandt, d.c. bavarese nel quale aveva detto che lo stesso Brandt, se fosse diventato cancelliere, avrebbe liquidato gli interessi tedeschi.

Nella discussione è successivamente intervenuto anche l'ex cancelliere Kiesinger il quale ha lamentato il fatto che il governo socialdemocratico non abbia mai accettato il «diritto dell'intero popolo tedesco» e che si sia invece limitato a «liquidare gli interessi tedeschi». Kiesinger ha detto che con questa ammissione Brandt provocherà «un terremoto», dato che il governo di Bonn, come straniero, è in primo luogo quello del terzo mondo, non avranno esitazioni ad allacciare rapporti con la RDT.

Il blocco laburista che fa capo alla signora Golda Meir, attuale primo ministro, ha perduto la maggioranza assoluta in parlamento, a vantaggio della destra. Questo il risultato politico delle elezioni israeliane di ieri, non ancora completamente noto ma anticipato dai calcoli elettronici. Il partito laburista della signora Meir, di Dayan e del vice-premier Alon, e il Mapam, suo partner nel governo, hanno ottenuto cinque seggi, contro i sessantasei del precedente governo. Il PCT di Wilner, unica opposizione reale, è passato da tre a quattro seggi.

Il governo presieduto dal cancelliere Brandt ha oggi superato la sua prima prova al Bundestag. Era un corso, in un clima tutt'altro che tranquillo, il dibattito sulla dichiarazione programmatica letta ieri da Brandt e l'opposizione a proposito di pesanti accuse di Strauss al cancelliere, il capo dello stesso Bundestag. Il dibattito sul riconoscimento della R.D.T. è stato il più acceso. Il ministro degli Esteri Scheel ha risposto alle critiche rivoltegli. In questa fase è avvenuto lo scontro con Strauss, sfidato dal cancelliere a discutere il problema di questo paese. Brandt, d.c. bavarese nel quale aveva detto che lo stesso Brandt, se fosse diventato cancelliere, avrebbe liquidato gli interessi tedeschi.

Nella discussione è successivamente intervenuto anche l'ex cancelliere Kiesinger il quale ha lamentato il fatto che il governo socialdemocratico non abbia mai accettato il «diritto dell'intero popolo tedesco» e che si sia invece limitato a «liquidare gli interessi tedeschi». Kiesinger ha detto che con questa ammissione Brandt provocherà «un terremoto», dato che il governo di Bonn, come straniero, è in primo luogo quello del terzo mondo, non avranno esitazioni ad allacciare rapporti con la RDT.

Il blocco laburista che fa capo alla signora Golda Meir, attuale primo ministro, ha perduto la maggioranza assoluta in parlamento, a vantaggio della destra. Questo il risultato politico delle elezioni israeliane di ieri, non ancora completamente noto ma anticipato dai calcoli elettronici. Il partito laburista della signora Meir, di Dayan e del vice-premier Alon, e il Mapam, suo partner nel governo, hanno ottenuto cinque seggi, contro i sessantasei del precedente governo. Il PCT di Wilner, unica opposizione reale, è passato da tre a quattro seggi.



ISRAELE - Truppe israeliane offrono una dimostrazione dei loro addestramenti in occasione del «giornata dei mezzi corazzati», che coincide con l'anniversario dell'aggressione anglo-franco-israeliana all'Egitto, nell'ottobre del '56.

Gravi risultati delle elezioni parlamentari Israele: avanzata delle destre a scapito del blocco laburista

Il partito di Golda Meir perde la maggioranza assoluta - Il PC guadagna un seggio - Brutale rappresaglia antiaraba ad Hahul - Trattative per il Libano

TEL AVIV, 29. Il blocco laburista che fa capo alla signora Golda Meir, attuale primo ministro, ha perduto la maggioranza assoluta in parlamento, a vantaggio della destra. Questo il risultato politico delle elezioni israeliane di ieri, non ancora completamente noto ma anticipato dai calcoli elettronici. Il partito laburista della signora Meir, di Dayan e del vice-premier Alon, e il Mapam, suo partner nel governo, hanno ottenuto cinque seggi, contro i sessantasei del precedente governo. Il PCT di Wilner, unica opposizione reale, è passato da tre a quattro seggi.

La lotta politica è stata decisa a tavolino a Roma. Ad una delegazione di parlamentari israeliani e di ministri del Comune e della Provincia, il prefetto Tirrito rispose con una frase che non sarà facilmente dimenticata: «Finché esiste una parvenza di Stato, è la "piazza" che deve cadere».

È con questa filosofia che sono stati affrontati gli antifascisti pisani, e che è stata protetta la centrale di Movimento sociale italiano. Solo in questo senso lo Stato, cioè il governo ha voluto colpire. Ma vi sono molte smagliature nelle versioni dei fatti che anche Restivo ha fatto nel suo libro. Le tesi degli oppositi estremisti da colpire nella stessa misura a Pirella non si regge in piedi. Il peggiore estremismo è apparso, in molti momenti di questa settimana, proprio quello delle forze di polizia, non a caso schierate a protezione dei provocatori fascisti.

I detenuti politici denunciano l'appoggio USA ai colonnelli

ATENE, 29. In occasione del primo anniversario del colpo di Stato del 21 settembre 1968 dai colonnelli per imporre la loro «costituzione», i detenuti politici greci hanno una svolta sulla via dell'abolizione di tutti i valori che fanno di un cittadino un essere umano e denuncia quindi «l'immensa responsabilità» dei dirigenti occidentali determinanti della politica. Non vi è greco — prosegue — che non sia oggi persuaso che senza l'apporto economico, materiale e tecnico della Grecia, l'appoggio di fattori determinanti della politica degli Stati Uniti e della NATO, sarebbe impossibile mantenere la dittatura in Grecia contro la volontà di quasi tutto il popolo».

Tra i ministri dei paesi socialisti Consultazione a Praga sulla sicurezza europea

Gromiko e Manescu sono giunti nella capitale cecoslovacca

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto oggi a Praga a capo di una delegazione che parteciperà da domani ad una conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi socialisti sulla preparazione della conferenza europea sulla sicurezza. La delegazione romana, giunta questo pomeriggio, è guidata dal ministro Cornigli Manescu. Alla conferenza prenderanno parte anche i ministri di Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia.

Dal nostro corrispondente

La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese». La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese».

Tra i ministri dei paesi socialisti

Consultazione a Praga sulla sicurezza europea

Gromiko e Manescu sono giunti nella capitale cecoslovacca

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto oggi a Praga a capo di una delegazione che parteciperà da domani ad una conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi socialisti sulla preparazione della conferenza europea sulla sicurezza. La delegazione romana, giunta questo pomeriggio, è guidata dal ministro Cornigli Manescu. Alla conferenza prenderanno parte anche i ministri di Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia.

Dal nostro corrispondente

La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese». La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese».

Più acuta la crisi del regime fantoccio

A Saigon si parla di colpo di Stato

Il generale Duong Van Minh autore del defenestramento di Ngo Dinh Diem, si pronuncia per l'autodecisione sud-vietnamita

SAIGON, 29. A Saigon circolano voci relative ad un colpo di Stato. A tale eventualità accenna anche l'agenzia AFP, riferendo su un articolo dell'ex generale Duong Van Minh, senza tuttavia aggiungere particolari né sul contenuto di dette voci né sulla loro origine. Van Minh, autore del defenestramento del regime di Ngo Dinh Diem e successivamente per lunghi anni costretto all'esilio, afferma: «Con questa guerra noi non cerchiamo né di distruggere il comunismo né la vittoria... Né lo straniero, né alcun altro individuo potranno scegliere la pace. È lo stesso popolo vietnamita che sceglierà la pace».

Il governo cinese ringrazia quello sovietico per gli auguri per il 20° della RPC

MOSCA, 29. Il comitato permanente dell'Assemblea pan-cinese dei rappresentanti del popolo e del consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese hanno inviato il seguente telegramma al Presidium del Soviet supremo e al consiglio dei ministri dell'URSS:

«Ringraziamo per gli auguri formulati in occasione del 20° anniversario della Repubblica popolare cinese».

Laird precisa: nessuna base USA in Europa verrà soppressa

WASHINGTON, 29. Il segretario per la difesa Melvin Laird ha precisato oggi che la decisione del Pentagono, annunciata nei giorni scorsi, di chiudere 207 basi americane negli Stati Uniti e all'estero per ragioni di economia, non riguarda le basi in Europa.

Il segretario per la difesa Melvin Laird ha precisato oggi che la decisione del Pentagono, annunciata nei giorni scorsi, di chiudere 207 basi americane negli Stati Uniti e all'estero per ragioni di economia, non riguarda le basi in Europa.

Le basi americane all'estero che subiscono i previsti tagli sono in tutto 73, ma, come ha detto Laird, «nessuna base in Europa verrà chiusa e, quanto alle riduzioni del personale, esse saranno limitatissime».

Più acuta la crisi del regime fantoccio

A Saigon si parla di colpo di Stato

Il generale Duong Van Minh autore del defenestramento di Ngo Dinh Diem, si pronuncia per l'autodecisione sud-vietnamita

SAIGON, 29. A Saigon circolano voci relative ad un colpo di Stato. A tale eventualità accenna anche l'agenzia AFP, riferendo su un articolo dell'ex generale Duong Van Minh, senza tuttavia aggiungere particolari né sul contenuto di dette voci né sulla loro origine. Van Minh, autore del defenestramento del regime di Ngo Dinh Diem e successivamente per lunghi anni costretto all'esilio, afferma: «Con questa guerra noi non cerchiamo né di distruggere il comunismo né la vittoria... Né lo straniero, né alcun altro individuo potranno scegliere la pace. È lo stesso popolo vietnamita che sceglierà la pace».

Il governo cinese ringrazia quello sovietico per gli auguri per il 20° della RPC

MOSCA, 29. Il comitato permanente dell'Assemblea pan-cinese dei rappresentanti del popolo e del consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese hanno inviato il seguente telegramma al Presidium del Soviet supremo e al consiglio dei ministri dell'URSS:

«Ringraziamo per gli auguri formulati in occasione del 20° anniversario della Repubblica popolare cinese».

Laird precisa: nessuna base USA in Europa verrà soppressa

WASHINGTON, 29. Il segretario per la difesa Melvin Laird ha precisato oggi che la decisione del Pentagono, annunciata nei giorni scorsi, di chiudere 207 basi americane negli Stati Uniti e all'estero per ragioni di economia, non riguarda le basi in Europa.

Il segretario per la difesa Melvin Laird ha precisato oggi che la decisione del Pentagono, annunciata nei giorni scorsi, di chiudere 207 basi americane negli Stati Uniti e all'estero per ragioni di economia, non riguarda le basi in Europa.

Le basi americane all'estero che subiscono i previsti tagli sono in tutto 73, ma, come ha detto Laird, «nessuna base in Europa verrà chiusa e, quanto alle riduzioni del personale, esse saranno limitatissime».

DALLA 1° PAGINA

Pisa

dei medioleggeri di lotta libera, nell'incontro nazionale di Perugia batté proprio il Pardini, che si classificò secondo. Era molto amico dell'ucciso. Insieme a lui, partecipò, lunedì scorso, al corteo antifascista. Dopo la manifestazione, i due giovani si incamminarono verso la casa del Pardini dove avrebbero dovuto prendere la parola alla tenuta sportiva prima di recarsi in palestra per l'allenamento. Sul lungarno Gambacorti, si trovarono in mezzo agli incidenti e si trattennero a guardare, sulle spallette dell'Arno. Quando la granata lacrimogena raggiunse il Pardini al petto, il giovane scese sul marciapiede ed esclamò: «Bisognava andarci qui, qui è pericoloso». Dopo qualche metro, cadde però a terra dicendo che si sentiva male e invocando il nome dell'amico: «Beppe, Beppe».

Una testimonianza analoga a quella del Valleggi è stata resa al magistrato dal giornalista Giovanni Ribot, cronista del Telegrafo di Livorno. Oggi egli ci ha confermato che la polizia, durante gli incidenti sul lungarno, lancia bombe lacrimogene sulla folla.

Anche l'assessore all'urbanistica del Comune, Danilo Paschini, che si trovava a pochi metri da Cesare Pardini sul lungarno Gambacorti, ci ha dichiarato che le granate della polizia piovono in continuazione. «È un miracolo — ci ha detto — che non abbiano fatto una strage». Nella situazione di Pisa rimangono in piedi tutti gli interrogativi che si erano accumulati dopo la drammatica notte di sabato e dopo i tragici scontri di lunedì sera. E vi è, in più, il peso terribile di una giovane vita troncata. Nel succedersi tumultuoso dei fatti non è difficile tuttavia dipanare il filo delle responsabilità, anche se molti fatti restano da accertare con maggiore completezza.

Napoli

ancora un «distintivo», una caratteristica, una dimensione di una città. Napoli, dove tuttavia è in atto un vasto movimento di lotte e una profonda trasformazione delle coscienze, presenta ancora i segni di uno stato di crisi. Il movimento di lotta è stato organizzato per cui i salari sono compressi al minimo ma i prezzi risultano gonfiati al massimo. Il costo della vita in città è alto. La situazione è critica. Una fitta rete di interessi, raccolti attorno ad un piccolo manipolo di grossisti incoerenti di merci di largo consumo, ha creato un nido che sembrerebbe inesorabile se non si sapesse che si tratta dell'opera di persone fisiche e di forze politiche ben individuate; e che si sapeva che nulla avviene per inerzia o per caso ma che le speculazioni e i finanziamenti — cresciuti in un'atmosfera di monopolio — sono compressi al minimo ma i prezzi risultano gonfiati al massimo. Il costo della vita in città è alto. La situazione è critica. Una fitta rete di interessi, raccolti attorno ad un piccolo manipolo di grossisti incoerenti di merci di largo consumo, ha creato un nido che sembrerebbe inesorabile se non si sapesse che si tratta dell'opera di persone fisiche e di forze politiche ben individuate; e che si sapeva che nulla avviene per inerzia o per caso ma che le speculazioni e i finanziamenti — cresciuti in un'atmosfera di monopolio — sono compressi al minimo ma i prezzi risultano gonfiati al massimo.

Abbiamo sotto gli occhi una statistica della Camera di commercio napoletana dalla quale risulta che il costo della vita è aumentato ufficialmente del 4,7 per cento, mentre l'indice di incremento degli affitti è stato del 15,5 per cento. Sono cifre impressionanti. Si vuol dire che i rivenditori, e l'importante però, anzi è essenziale, che le condizioni di sottosviluppo in cui gran parte della popolazione di Napoli è vissuta per troppi anni non sono state accettate con rassegnazione. Ed è importante soprattutto che la lotta dei lavoratori non si svolga, come talvolta è accaduto, attraverso le iniziative fiammate destinate a spegnersi alla prima repressione, ma si costruisca giorno per giorno mediante un fitto tessuto di iniziative e di movimenti che impingano ormai centinaia di cittadini.

Consultazione a Praga sulla sicurezza europea

Gromiko e Manescu sono giunti nella capitale cecoslovacca

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto oggi a Praga a capo di una delegazione che parteciperà da domani ad una conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi socialisti sulla preparazione della conferenza europea sulla sicurezza. La delegazione romana, giunta questo pomeriggio, è guidata dal ministro Cornigli Manescu. Alla conferenza prenderanno parte anche i ministri di Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia.

Dal nostro corrispondente

La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese». La situazione in Libano, stando alle notizie odierne, sembra non essere ancora risolta; e per questo riguarda il coordinamento con il proposito di Bustani, esso potrà essere accettato solo se non rappresenta un tentativo di interferenza e di «contenimento della rivoluzione palestinese».

Tra i ministri dei paesi socialisti

Consultazione a Praga sulla sicurezza europea

Gromiko e Manescu sono giunti nella capitale cecoslovacca

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto oggi a Praga a capo di una delegazione che parteciperà da domani ad una conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi socialisti sulla preparazione della conferenza europea sulla sicurezza. La delegazione romana, giunta questo pomeriggio, è guidata dal ministro Cornigli Manescu. Alla conferenza prenderanno parte anche i ministri di Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia.

Silvano Goruppi